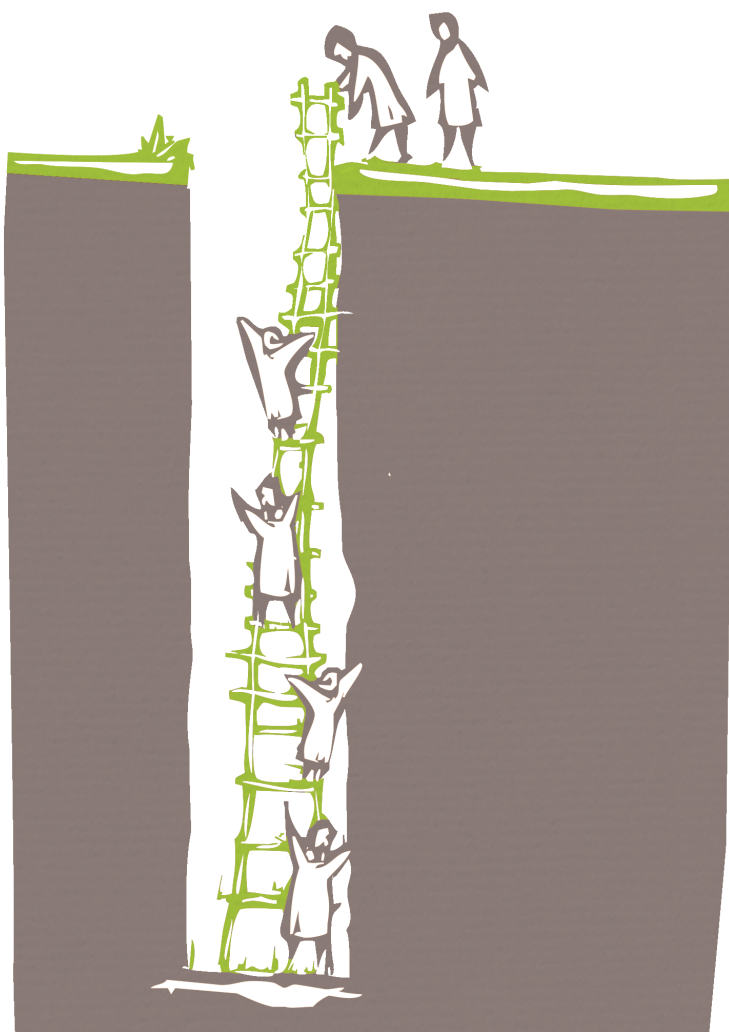




**DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE  
CARITAS DIOCESANA**

# **RELAZIONE ANNUALE 2013**

**CENTRO DI ASCOLTO  
DIOCESANO**



*“Quando fai l'elemosina non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra” (Mt 6, 3). Questo è lo stile della Carità cristiana, non solo dell'elemosina intesa come dare una piccola offerta. Con questo stile opera da sempre il Centro della Caritas diocesana di via Revedole e con la stessa modalità agiscono pure le Caritas delle nostre parrocchie e foranie della Diocesi.*

*Una volta all'anno però usciamo allo scoperto per descrivere ciò che succede e per dar voce a coloro che non hanno voce, per raccontarci e per raccontare un mondo nei confronti del quale tendiamo sempre a distogliere lo sguardo, il mondo dei poveri, dei più sfortunati, degli ultimi.*

*Anche quest'anno adottiamo il linguaggio dei numeri, che ci aiuta a comprendere in modo oggettivo lo sviluppo delle situazioni per non restare intrappolati nelle nostre percezioni soggettive o di gruppo. Facciamo ricorso alla metodologia scientifica, non per darci un tono dottorale, professionale, ma per guardare in faccia la realtà e per poter orientare il nostro servizio laddove c'è realmente un bisogno.*

*Accanto a questo non rinunciamo però a descrivere ciò che facciamo, per far conoscere un mondo, quello dei poveri, variegato e complesso, che richiede continuamente di mettere in atto tutta la fantasia della Carità, perchè quando ti sembra di aver inquadrato tutti i fenomeni, di aver previsto tutto, ecco che gli eventi ti sorprendono, ti provocano, ti mettono in crisi e la risposta va ripensata, inventata al momento a misura della persona che hai di fronte.*

*Le pagine che seguono raccontano di problemi radicati nel nostro territorio, originati oggi più che mai dalla crisi occupazionale, che colpisce indistintamente italiani e stranieri.*

*Allo stesso tempo però ci ricordano che apparteniamo ormai in modo irreversibile al villaggio globale e che giungono improvvisamente in mezzo a noi persone da luoghi lontanissimi e martoriati, con la loro storia di sofferenza, in cerca di una speranza che noi cristiani siamo invitati a dare loro.*

*Con queste pagine vorremmo far percepire a tutti che operare nel Centro della Caritas diocesana, e più in generale nel campo della prossimità ai più poveri, è un'esperienza impegnativa che ti provoca personalmente, ti costringe a mettere in crisi e rivedere le tue convinzioni, i tuoi pregiudizi sulle persone e sulle situazioni.*

*Allo stesso tempo però è un'esperienza appassionante, coinvolgente, che ti porta a riscoprire te stesso nei volti di chi chiede il tuo ascolto, la tua attenzione, il tuo aiuto.*

*Alla fine nello sguardo dei poveri incontriamo il nostro Dio che si incarna ancora oggi negli ultimi.*

*È un'esperienza che fa crescere.*

*Mandati dalla nostra Chiesa di Concordia-Pordenone in questi territori (le periferie esistenziali di cui parla Papa Francesco) in modo particolare a questa Chiesa e poi alla società intera, oggi vogliamo ritomare attraverso questo scritto, per condividere il nostro prezioso bagaglio di esperienze, di incontri e di rivelazioni.*

*Don Davide Corba  
Direttore Caritas Diocesana*

## IL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS IN RETE CON LE PARROCCHIE

Il Centro di Ascolto diocesano è un luogo di incontro aperto a chiunque viva situazioni di difficoltà, sorto nel 1995 per iniziativa della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali della città di Pordenone.

Nei cinque giorni di apertura si alternano una quindicina di volontari, che garantiscono un ascolto attento e partecipe volto a orientare, accompagnare, sostenere le persone e le famiglie che esprimono le più diverse condizioni di povertà e disagio.

Nell'individuare le possibili azioni di aiuto i volontari si attivano in una continua opera di coinvolgimento del territorio, a partire dalle parrocchie e dai Servizi Sociali di base, nell'ottica della promozione di azioni condivise, nel rispetto e nella valorizzazione di ruoli e competenze.

La condivisione innanzitutto si realizza con le Caritas parrocchiali, i parroci, i Centri di Ascolto parrocchiali e di forania, i Centri di distribuzione, ed anche con i servizi promossi dalla Caritas diocesana anche attraverso l'associazione Nuovi Vicini e la Cooperativa Abitamondo.

La **rete delle Caritas parrocchiali** è diffusa in modo sempre più capillare sul territorio diocesano ed il Centro di Ascolto dialoga quotidianamente con i volontari attivi nei centri parrocchiali e di forania; in particolare, per la provenienza di gran parte delle persone incontrate, è frequente il contatto con le Caritas parrocchiali cittadine.

Una recente rilevazione, che ha coinvolto solamente **una ventina di Caritas parrocchiali**, restituisce l'idea dei numeri di persone e famiglie incontrate dalle Caritas in un anno; sono stati conteggiati oltre **4.000 contatti complessivi**, che corrispondono a singoli nominativi di persone o famiglie sostenute.

Tra le persone incontrate nei punti Caritas parrocchiali è notevole la percentuale di **italiani (26%)**, tra di essi prevalgono gli uomini.

Tra gli stranieri invece prevalgono le donne (67%), in genere madri di famiglia che si rivolgono alle parrocchie portando le richieste di aiuto per interi nuclei familiari. Più dei loro compagni, le donne si attivano nella ricerca di soluzioni e risposte concrete per far fronte alle necessità delle loro famiglie.

Le Caritas parrocchiali e foraniali stanno maturando la consapevolezza che il loro ruolo attivo e la quotidiana relazione con le persone in difficoltà è una preziosa opportunità di conoscenza, si scoprono luoghi di servizio ed al tempo stesso osservatori privilegiati.

Alcune Caritas si sono già sperimentate nella elaborazione di Report annuali, in cui descrivono le povertà del loro territorio, le caratteristiche delle persone incontrate, i bisogni manifestati e le richieste ricevute, con l'obiettivo di condividere, innanzitutto con la comunità parrocchiale, la lettura delle problematiche osservate, in un'opera di sensibilizzazione continua, mirante a favorire presa di coscienza e attivazione di risposte.

Oltre ai dati del Centro di Ascolto diocesano, vengono presentate in questa pubblicazione alcune relazioni sulle attività di altri Centri periferici, una pluralità di voci che concorrono a descrivere da diversi punti di vista il fenomeno della povertà nei nostri territori. Insieme raccontano le fatiche delle persone incontrate ai nostri Centri di Ascolto Caritas e confermano la presenza al loro fianco di volontari, che con costanza e determinazione percorrono alcuni tratti di strada insieme a loro, cercando di sostenere nelle cadute e valorizzando le conquiste.

## ATTIVITÀ CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO 2013

Le **persone incontrate nel 2013** nel Centro di Ascolto diocesano sono state in totale **723**, dato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (-2%).

### **Numero Persone - Confronto anni 2009/2013**

Anno	2009	2010	2011	2012	<b>2013</b>
Nr. persone	839	825	656	742	<b>723</b>
Var. %	+19%	-2%	-26%	+13%	<b>-2%</b>

Nel totale delle persone incontrate, quelle viste **per la prima volta** nel 2013 rappresentano il **58% del totale**; resta significativo il numero di chi, già conosciuto negli anni precedenti, torna a chiedere sostegno perché ancora in situazione di disagio.

Il dato relativo ai primi ingressi è notevolmente cambiato in questi ultimi anni, soprattutto per due ordini di ragioni. La prima ragione riguarda la complessità delle situazioni di disagio incontrate, che comportano interventi di sostegno di maggiore durata, che in molti casi non si fermano ad azioni di orientamento ed accompagnamento, ma sfociano in una presa in carico, a differenza degli anni scorsi in cui si assisteva ad un rapido ricambio nell'utenza, proprio per il predominante ruolo di orientamento e di prima risposta che caratterizzava il Centro di Ascolto. La seconda ragione riguarda un aspetto pratico organizzativo: la pronta risposta delle realtà caritative del territorio sempre meglio raggiunge le persone in certe necessità, rendendo spesso superflua l'azione di orientare e indirizzare nei luoghi deputati alle singole risposte, consolidando al tempo stesso il ruolo del Centro di Ascolto diocesano sempre più in un servizio di secondo livello, cui il territorio si riferisce per approfondire e supportare le situazioni che richiedano un'azione di aiuto di maggiore rilievo.

In genere le persone ascoltate si sono presentate **più volte** nel corso dell'anno sia per successive richieste, sia per la necessità di approfondimenti e l'attivazione di risposte concrete: i **colloqui** registrati nell'anno sono stati quasi **1.700**.

La complessità delle situazioni di disagio, la necessità di confrontarsi con gli altri servizi, il dialogo con le parrocchie, l'attivazione di possibili reti di supporto, richiedono diversi incontri per poi giungere a circostanziare l'intervento nel modo più efficace possibile.

Per ogni persona incontrata viene compilata una scheda, con i dati socio-anagrafici e la descrizione degli interventi; contando anche il **numero dei conviventi** è possibile stimare di avere intercettato bisogni e problematiche di **oltre 2.000 persone**.

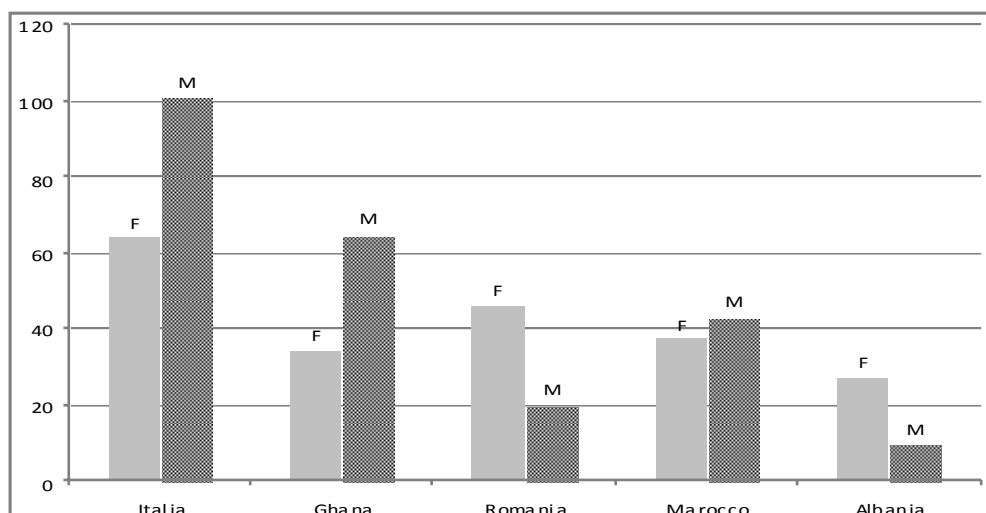
Le persone ascoltate sono in genere **domiciliate nella provincia di Pordenone (85%)**.

Oltre alle persone residenti in città (52%), si incontrano frequentemente persone e famiglie residenti in altri comuni della provincia, che si rivolgono in autonomia al Centro di Ascolto o vengono indirizzati dai Servizi Sociali o dalle parrocchie, per valutare interventi condivisi o per dare ulteriore sostegno oltre a quanto già garantito dal territorio di appartenenza.

Le persone incontrate al Centro di Ascolto diocesano sono **uomini nel 55% dei casi**.

La differenza di genere è comunque un dato che va ridimensionato alla luce del fatto che in molti casi si incontrano famiglie e per questioni di tipo organizzativo viene registrato il nominativo (con le relative caratteristiche socio-anagrafiche) di uno dei due partner, sono dunque uomini o donne che rappresentano interi nuclei familiari.

### **Composizione per genere principali nazionalità**



Le **donne** incontrate in genere sembrano reagire meglio rispetto agli uomini alle difficoltà, dimostrando maggiore capacità di adattamento. Sanno più facilmente tradurre il bisogno in una domanda di aiuto, rivolgendosi anche alle reti esterne alla famiglia.

In Caritas e nelle parrocchie poi incontrano più spesso volontarie di genere femminile e questo le favorisce nella relazione di aiuto.

Le donne incontrate sono nel 51% dei casi madri che, oltre a manifestare ansia e preoccupazione per la presenza di figli in giovane età a cui provvedere, proprio per i figli trovano forza e motivazione al cambiamento.

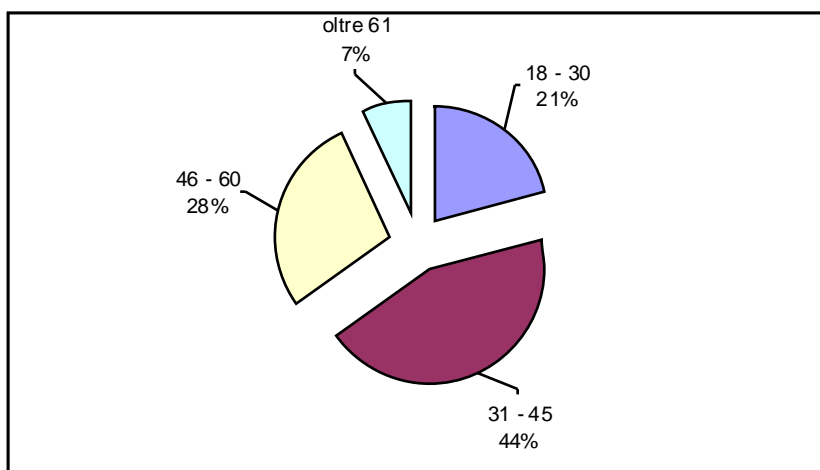
Le persone incontrate si concentrano nella **fascia d'età compresa tra i 31 e i 45 anni (44%)**, seguite dagli ultra 46enni (28%) e infine dagli under 30 (21%).

Residuale la percentuale di ultrasessantenni, soprattutto italiani.

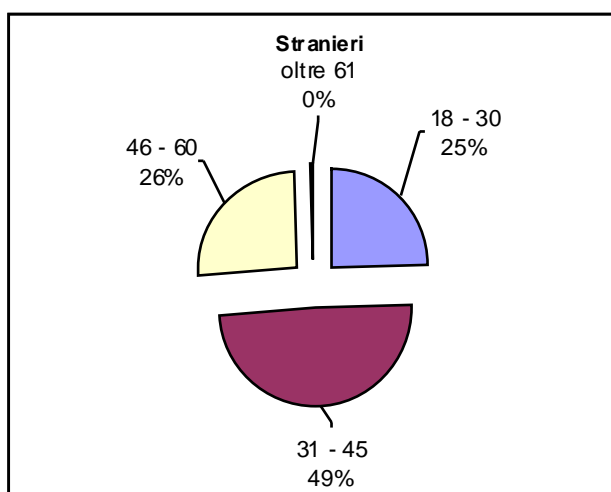
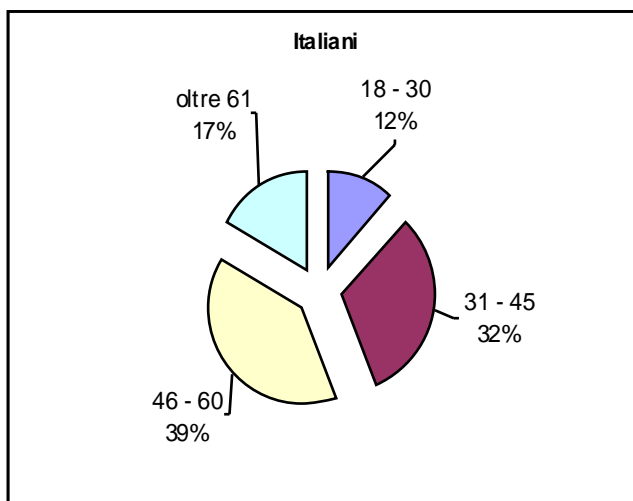
Gli stranieri nel 72% dei casi hanno meno di 46 anni, nel caso degli italiani invece si collocano in questa fascia d'età il 44% delle persone incontrate.

Tra gli stranieri le persone minori di 30 anni sono il 24%, percentuale davvero significativa, gli italiani giovani che giungono alla Caritas rappresentano invece il 12% del totale.

**Composizione per classi di età persone incontrate (valori %)**



**Composizione per classi di età (valori %) italiani/stranieri**



Le persone ascoltate sono disoccupate nel **56% dei casi** con lievi differenze tra le diverse nazionalità.  
**È disoccupato il 61% degli italiani.**

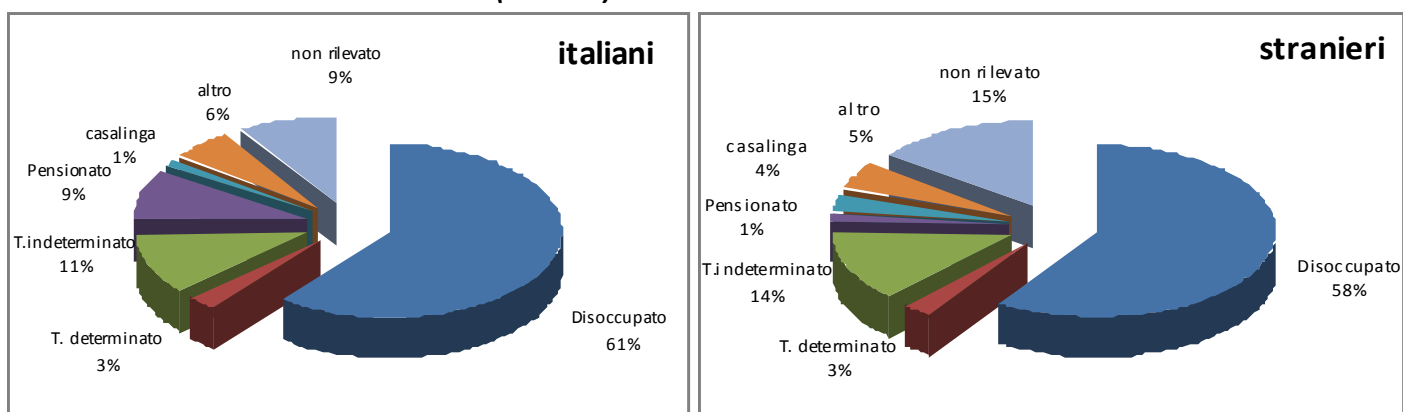
Tra gli occupati prevalgono di gran lunga le persone con un impiego a tempo indeterminato, sia tra gli italiani che tra gli stranieri.

Sono molte le persone che, pur avendo un lavoro, vivono in ristrettezze economiche, a causa della retribuzione inadeguata e svantaggiate ulteriormente dalla difficoltà di accesso al sostegno sociale.

Le persone che hanno un'occupazione spesso vivono la difficoltà di far fronte alle necessità quotidiane, perchè percepiscono stipendi inadeguati, con canoni di affitto o mutui onerosi; a volte sono sovraindebitate, altre volte hanno difficoltà di gestione o in alcuni casi problematiche di dipendenza da gioco.

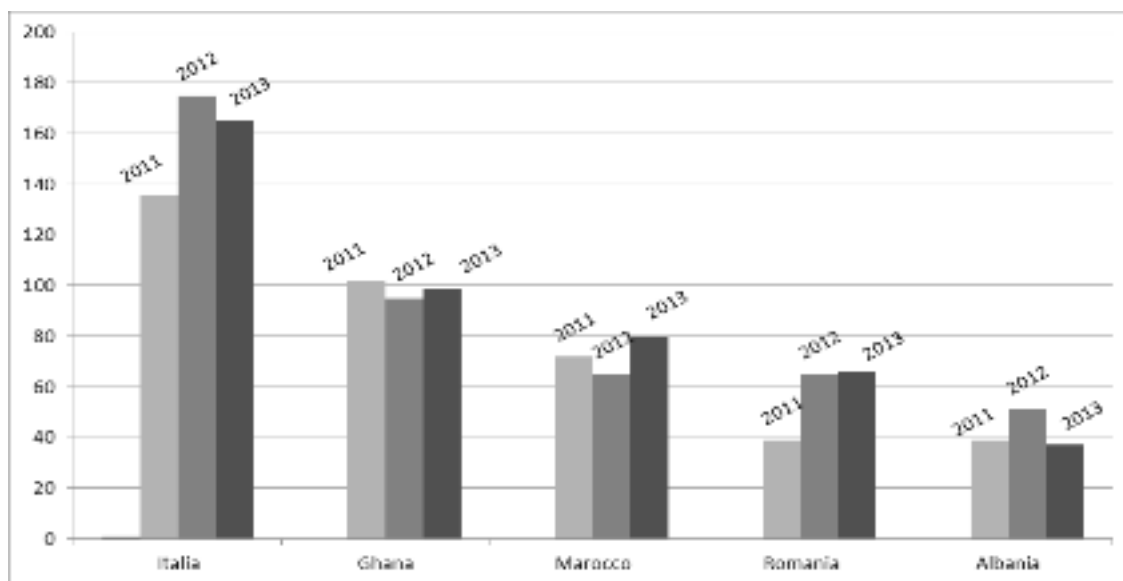
Ci sono poi numerosi casi di lavoratori in cassa integrazione o mobilità, persone che per mesi non percepiscono quanto di diritto e che faticano a sopravvivere in assenza di entrate continuative.

### Condizione lavorativa italiani e stranieri (valori %)



La **principale nazionalità** si conferma quella **italiana** (23%), sempre al primo posto in questi ultimi tre anni. La seconda nazionalità rappresentata è quella **ghanese** (14%), terza e in crescita la nazionalità **marocchina** (11%), seguita dalle nazionalità **rumena** (9%) e **albanese** (5%).

### Principali nazionalità – confronto 2011/2012/2013



Gli **italiani** incontrati sono singoli e famiglie in difficoltà per la mancanza di lavoro, per redditi inadeguati o inesistenti, con reti familiari compromesse o insufficienti a sostenerle nei loro bisogni.

Arrivano in Caritas in autonomia o indirizzati dai Servizi Sociali, presentano richieste di aiuto economico per far fronte a spese di affitto e utenze, chiedono di essere ascoltati nelle loro difficoltà, di essere orientati ai servizi del territorio e la fornitura di generi di prima necessità e beni materiali.

La fatica di arrivare in Caritas per molti di essi è evidente, c'è imbarazzo nell'espone difficoltà e richieste, a volte appesantito dal dubbio di ricevere trattamenti meno favorevoli rispetto ai cittadini stranieri, paura nutrita dal pregiudizio con cui vengono marchiate troppo spesso le iniziative della Caritas.

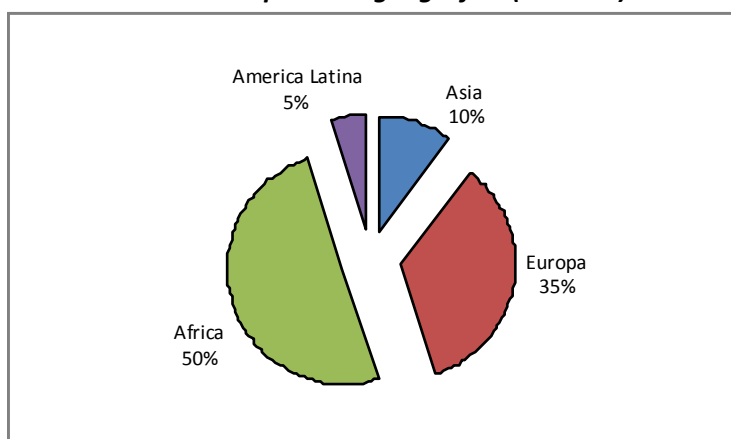
Sulla base dei dati disponibili risultano celibi/nubili nel 45% dei casi, mentre il 26% è separato/divorziato, solo nel 25% dei casi sono coniugati.

Nel 30% dei casi gli italiani incontrati vivono soli, raramente vivono ancora nella famiglia di origine con i genitori anziani, oppure ospiti da amici o in alloggi condivisi. Numerose però anche le famiglie incontrate (con figli a carico il 27% dei casi).

Nel 61% dei casi sono uomini, in grandissima parte collocati nella fascia d'età oltre i quarant'anni, in diversi casi rappresentano un nucleo familiare, ma sono in misura maggiore uomini soli che chiedono aiuto perché in condizioni di grave povertà.

Gli **stranieri** incontrati nel 2013 rappresentano nel complesso il 77% delle persone e appartengono ad oltre 50 nazioni.

#### **Provenienze stranieri per area geografica (valori %)**



Tra gli stranieri che si rivolgono alla Caritas i più rappresentati sono i cittadini **ghanesi**. Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana, fin dalla sua apertura nel 1995, è stato per molti ghanesi un punto di riferimento sia per aiuti concreti, ma anche per azioni di orientamento e segretariato.

In questi ultimi anni alla Caritas arrivano le famiglie colpite dalla crisi, che soffrono per la perdita o il calo del lavoro, in grave difficoltà economica, oppresse da pesanti situazioni di indebitamento, incapaci di fare fronte agli arretrati di affitto e utenze, con il timore dello sfratto.

*“La presenza ghanese si discosta molto poco dalla romena (-0,9 punti percentuali), nonostante a livello regionale i ghanesi siano circa un quarto dei romeni presenti. Ciò significa che la comunità ghanese è in particolare sofferenza rispetto ad altre, ed è stata particolarmente colpita dalla crisi socio-economica. Si tratta in buona parte di nuclei familiari con figli a carico, dove le donne sono spesso mogli e madri, mentre i mariti che lavorano per mantenere la famiglia hanno vissuto una riduzione del reddito o la perdita completa dell'autonomia economica a causa dei licenziamenti. Con basse qualifiche ed esperienze professionali non spendibili in un mercato del lavoro sempre più specializzato, si trovano in grosse difficoltà di reinserimento. L'aiuto che richiedono ha sia funzione di integrazione al reddito (viveri, vestiario, qualche aiuto economico), sia, nei casi più gravi, di sussistenza.” (tratto da XXIII Rapporto Caritas – Migrantes 2013)*

La presenza di cittadini **marocchini (11%)** cresce rispetto al 2012.

Sono soprattutto famiglie, spesso coppie con figli piccoli in condizioni di particolare disagio economico, con reddito inadeguato o assente, disoccupati di lungo periodo, indebitati, in difficoltà a far fronte alle necessità di base.

Si incontrano uomini molto spesso accompagnati da moglie e figli, ma anche donne che arrivano in autonomia alla Caritas, che chiedono aiuto materiale persé, per la famiglia ed in particolare per i figli.

Tra i marocchini incontriamo anche uomini soli che vivono in situazioni di grave marginalità, in difficoltà a fare fronte alle necessità primarie.

I cittadini **rumeni**, come nel 2012, rappresentano il 9% del totale delle persone incontrate e sono soprattutto donne (70%).

Le famiglie rumene incontrate spesso soffrono per la perdita del lavoro e le conseguenti difficoltà economiche.

In alcune situazioni la cronicità delle problematiche, dove l'assenza di lavoro e di un reddito adeguato a sostenere il nucleo è caratteristica consolidata, rende difficile attuare progettualità di aiuto condivise con parrocchie e servizi.

I cittadini **albanesi** rappresentano solo il 5% delle presenze, in diminuzione rispetto al 2012.

La comunità albanese è in genere integrata nel pordenonese, con la presenza stabile di famiglie ormai in Italia da decenni; quelli che arrivano in Caritas sono soprattutto famiglie, in difficoltà a causa della perdita del lavoro, che presentano necessità materiali e di sostegno economico.

Tra gli stranieri, anche in situazioni di particolare disagio, viene raramente considerata l'ipotesi del **rientro definitivo in patria**, spontaneamente c'è chi si muove altrove o rientra per un periodo nel proprio Paese con la speranza però di tornare in Italia o investire in un nuovo progetto di vita in altri Paesi occidentali.

La difficoltà di accogliere come opportunità l'ipotesi di un rimpatrio assistito è rappresentata dalla definitività di questa scelta, che non mette in preventivo la possibilità del rientro. Rinunciare al proprio permesso di soggiorno è una scelta difficilmente presa in considerazione.

L'idea del rimpatrio in genere incontra resistenza e chiusura: anche se presentata con delicatezza come una delle possibili scelte da valutare, genera sospetto e viene vissuta come una forzatura o una mancanza di volontà di sostenere la persona nelle sue difficoltà contingenti.

Nonostante queste fatiche, con il supporto del Servizio Legale della Nuovi Vicini, si è affrontata in molte occasioni la questione dei rimpatri: 40 tra persone e nuclei incontrati per informazioni in merito a opportunità e modalità del rimpatrio assistito.

Diversi i colloqui per ulteriori approfondimenti anche in presenza dei Servizi Sociali di base, ma dal luglio 2013 solo in 4 casi si è giunti a realizzare, proprio attraverso la Nuovi Vicini, un progetto personalizzato di rimpatrio assistito, attivando l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

Nel complesso sono state presentate circa **2.000 richieste**.

Al di là della richiesta esplicita si cerca nel colloquio di far emergere le reali necessità della persona incontrata, i bisogni impliciti che a fatica vengono manifestati, per poi attivare i possibili interventi.

Alcune richieste più facilmente vengono espresse e raccolte, altre richiedono maggiori capacità di ascolto e accoglienza da parte di volontari e operatori, chiamati a creare le condizioni favorevoli a far emergere la complessità delle problematiche vissute dalle persone in difficoltà.

In alcuni casi sono necessari diversi colloqui e la condivisione con Servizi Sociali, parrocchie, Azienda Sanitaria, associazioni e altre realtà del territorio, a seconda delle richieste emerse e della necessità di mettere in atto risposte condivise.

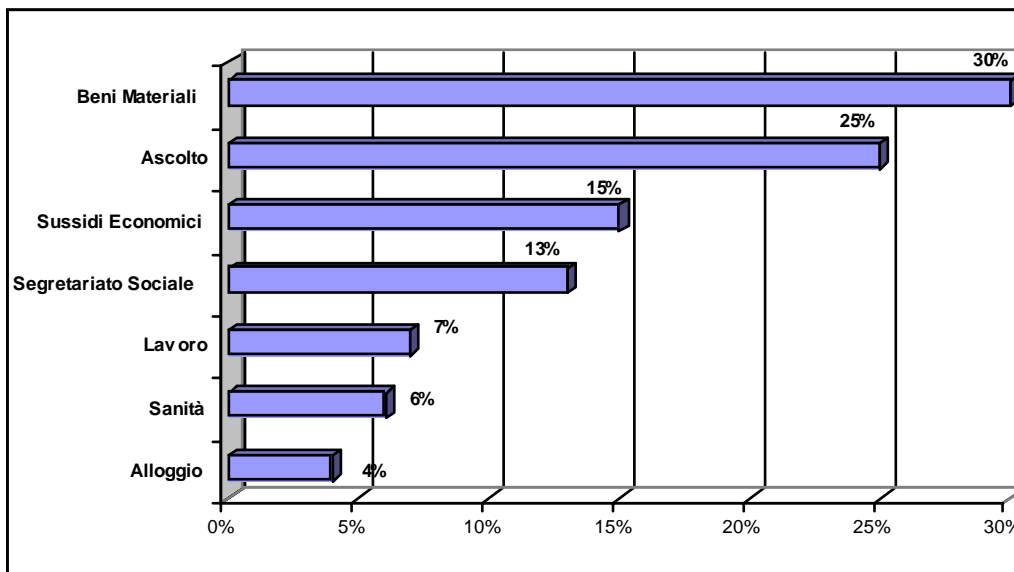
Non tutte le risposte arrivano da Caritas, molte quelle attivate attraverso un continuo tessere di relazioni e contatti.

La principale risposta resta l'ascolto accogliente di ogni persona al di là della richiesta concreta espressa: questo rappresenta l'impegno quotidiano richiesto a tutti i volontari della Caritas, sia nel Centro di Ascolto diocesano che nelle realtà di parrocchie e foranie. Impegno e sfida non facili, che a volte mettono a dura prova, che fanno emergere fatiche e pregiudizi, che vanno promossi e mai dati per scontati, che richiedono

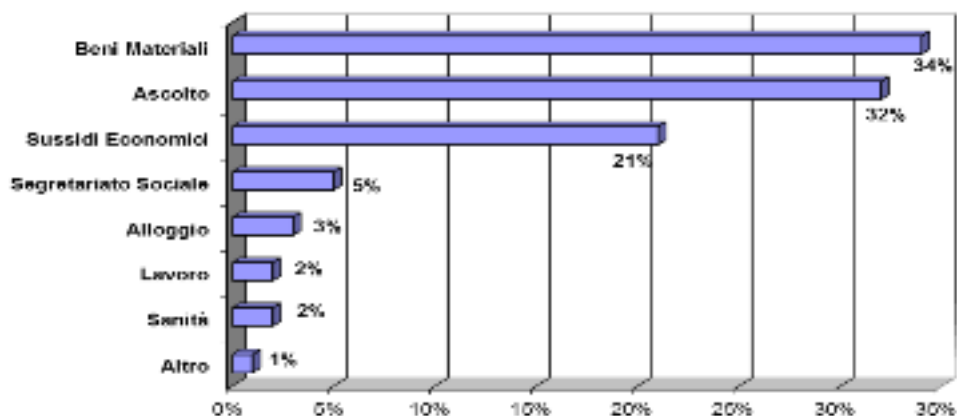


motivazione e competenza, sensibilità e dedizione, tempo e luoghi adatti, capacità di entrare in empatia con l'altro, umiltà e fiducia.

**Principali richieste stranieri (valori %)**



**Principali richieste italiani (valori %)**



Il **31% delle richieste** riguarda **beni materiali**, in particolare viveri, prodotti per l'infanzia, vestiti, mobili, attrezzature per la casa e per l'infanzia.

Numerose le risposte con l'erogazione diretta (viveri, vestiario, ecc.), ma nella maggiore parte dei casi il Centro di Ascolto diocesano fa riferimento alla consolidata rete territoriale di Caritas parrocchiali e San Vincenzo, riforniti di viveri erogati dal Banco Alimentare, dagli esercizi commerciali che mettono a disposizione generi alimentari prossimi alla scadenza e contando su quanto offerto da parrocchiani e benefattori che con generosità continuano a donare beni di prima necessità.

Oltre alle parrocchie esistono altre realtà attive nella distribuzione di generi alimentari e altri aiuti materiali, che lavorano in sinergia con i Servizi Sociali dei comuni.

Dove è necessario il Centro di Ascolto diocesano cura i rapporti con i Servizi Sociali comunali e di ambito e facilita l'attivazione e la messa in rete delle parrocchie.

Per rispondere alle richieste di pasti ci si appoggia alla mensa della Casa dello Studente, ad un esercizio commerciale privato, che si trova nelle vicinanze e garantisce ampia disponibilità e copertura di orari, e recentemente ad un ulteriore esercizio commerciale che incontra meglio le abitudini alimentari di una certa fascia di utenti ad un costo decisamente contenuto.

Significative le richieste di **ascolto e orientamento ai servizi (27%)**: le persone chiedono di essere ascoltate e riconosciute nella fatica che stanno vivendo, chiedono di essere orientate verso i luoghi e servizi dove i loro bisogni possono trovare accoglienza.

Proprio la centralità dell'ascolto nelle sue diverse accezioni, come valore, motivazione e strumento di aiuto, è stata occasione di riflessione per i volontari che, a partire dalle fatiche e conquiste sperimentate nella quotidianità del servizio, si sono messi in discussione per maturare nuova consapevolezza e ridare slancio alla loro scelta di porsi a fianco delle persone in condizioni di bisogno (*vedi Approfondimenti*).

Le richieste di **sussidi economici (17%)**, soprattutto in questi anni caratterizzati dalla crisi economica, sono pressanti e continue.

Nel corso del 2013 sono stati spesi oltre 25.000 euro per sostenere in particolare utenze domestiche, affitti, acquisto generi alimentari o erogazione pasti, spese per trasporti (abbonamenti e biglietti ferroviari), o pernottamenti e accoglienza temporanea in situazioni di emergenza. I sussidi erogati dalla Caritas diocesana si affiancano a quanto messo in campo dalle singole parrocchie, che in autonomia o in accordo con il Centro di Ascolto diocesano, intervengono in molti casi a sostegno delle persone residenti nel loro territorio.

Le richieste di carattere economico necessitano di un puntuale approfondimento che richiede tempo, documentazione, contatti con parrocchia e servizi, per arrivare a definire e concordare risposte che vedano il più possibile la sinergia di tutti in termini di risorse messe in campo, di accompagnamento della persona in difficoltà, di definizione delle priorità.

Rare sono le risposte che vanno date in emergenza, serve tempo e attenzione per definire se e come sostenere economicamente le persone incontrate, stabilendo prima con chiarezza le problematiche e le cause che le originano (debiti, mancanza del lavoro, incapacità di gestire il reddito, eventuali dipendenze, ...), per ridurre il più possibile, soprattutto in tempi di diffusa necessità, gli interventi inutili o inefficaci.

L'impegno della Caritas diocesana è condiviso con le parrocchie di tutta la Diocesi, molte le comunità che in base alle proprie possibilità hanno offerto aiuto a famiglie e singoli in difficoltà del loro territorio.

Le parrocchie guardano con particolare attenzione alle famiglie in condizione di bisogno e, insieme a Caritas diocesana, hanno accolto con rinnovata disponibilità l'attivazione della seconda edizione del **Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà**, rilanciato dal Vescovo Mons. Pellegrini, che ha messo a disposizione dell'intero territorio diocesano 150.000 euro, grazie alla generosità dei sacerdoti che hanno devoluto una mensilità del loro stipendio.

Attraverso le parrocchie, i gruppi Caritas, le San Vincenzo e i Centri di Ascolto di forania e diocesano, le persone in difficoltà vengono individuate e se possibile sostenute. Si è attivata una rete capillare di volontari appositamente formati, che curano l'approfondimento della situazione economica per giungere alle commissioni di forania o diocesane con una richiesta di possibile intervento.

Il fondo ha iniziato la sua operatività con colloqui, commissioni ed erogazioni nel novembre 2013.

Le richieste di **segretariato sociale** rappresentano l'**11%** del totale (es. compilazione pratiche, informazioni su bandi Ater, esenzioni ticket, informazioni su contributi e sussidi, informazioni su indennità e pensioni, ...). Per dare risposte puntuali vengono condivise informazioni continuamente aggiornate, valorizzando competenze interne di chi opera in Centro di Ascolto o ci si appoggia a sportelli dedicati a seconda della consulenza specifica necessaria.

In particolare però le richieste di segretariato sono di **consulenza legale (9% del totale delle richieste)**, per difficoltà collegate al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, procedure di riconoscimento della cittadinanza, ma anche per supporto e orientamento rispetto a multe, sfratti, finanziamenti, mutui.

Il rapporto con il Servizio Legale della Nuovi Vicini garantisce molte risposte, anche grazie alla collaborazione di alcuni avvocati che offrono ulteriori consulenze.

Per problematiche che richiedono la consulenza ed il supporto di carattere economico, è di supporto al Centro di Ascolto la competenza maturata dalla Nuovi Vicini in ambito di accompagnamento economico.

Ci si rapporta inoltre per consulenze specifiche anche con associazioni di consumatori (in particolare la Legaconsumatori delle Acli), sindacati, associazioni di categoria, cafe patronati.

La richiesta di **lavoro** è quasi inesistente (**5%**), un dato che nella sua inconsistenza sembra invece rappresentare una domanda silenziosa, inespressa oppure inascoltata. La fatica e la frustrazione di ascoltare richieste a cui si fatica a dare risposta, spesso fanno trascurare anche le possibili azioni di orientamento e supporto alla ricerca del lavoro, utili almeno a non far sentire sole le persone in questo generale disorientamento e ad aiutarle a mettere in atto ogni possibile percorso o strategia efficace. Su questo fronte si sono attivate alcune esperienze positive di accompagnamento grazie alla collaborazione con Nuovi Vicini, che nell'ambito dei progetti di accoglienza e integrazione di donne vittime di sfruttamento e di profughi, ha maturato competenze specifiche per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro.

Le **richieste di carattere sanitario (9%)** vengono accolte grazie alla presenza di professionisti volontari dedicati (tre medici e un'infermiera professionale) e alle risorse messe a disposizione dal Banco Farmaceutico, che annualmente promuove la raccolta di farmaci, oppure donati alla Caritas da medici di medicina generale e privati cittadini.

Le richieste di visite o farmaci arrivano da persone e famiglie che, per problematiche economiche, non possono più permettersi cure adeguate.

Prosegue poi la collaborazione con l'Azienda Sanitaria per la gestione dell'Ambulatorio dedicato, che risponde alla necessità di garantire cure di base anche ai cittadini stranieri non in regola con il permesso di soggiorno: 168 gli accessi nel corso dell'anno.

Le **richieste di alloggio e accoglienza (4%)**, anche se rappresentano una percentuale minima, in genere narrano situazioni di particolare fatica, richiedono pronta valutazione e capacità di intervento.

Nel corso del 2013 sono state **85 le richieste di alloggio**, presentate sia da persone e nuclei in situazione di emergenza a causa di uno sfratto, sia da persone in condizioni di consolidata precarietà che chiedevano una sistemazione provvisoria.

A volte sono persone di passaggio in città, prive di riferimenti informali o istituzionali, che chiedono ospitalità temporanea, persone in genere indirizzate verso altre città maggiormente strutturate per accogliere persone senza casa, dove vi sia la possibilità di trovare dormitori, mense, servizi doccia.

Aumenta però la richiesta di alloggio da parte di persone residenti a Pordenone o in altri comuni della Diocesi: nel corso del 2013 si sono incontrate in misura crescente persone che vivono nel nostro territorio in situazione di grave marginalità, si moltiplicano i casi di persone che dormono in macchina o in abitazioni fatiscenti.

L'accoglienza offerta da Caritas spesso è il primo tassello di un progetto di aiuto, che prevede poi un ulteriore inserimento abitativo (collocazione in struttura, in progetto di accoglienza, in comunità, ...). Altre volte si propone semplicemente di offrire un riparo per alcuni giorni, una risposta limitata e non risolutiva, che però si pone l'obiettivo di incontrare le persone nel loro bisogno e indirizzarle dove possibile nell'attivazione di ulteriori soluzioni.

Non tutte le richieste vengono accolte e dare risposte negative è particolarmente faticoso per operatori e volontari.

Negare accoglienza a volte può essere necessario, per favorire l'adesione ad altre proposte condivise con i servizi, per non creare illusioni sulla possibilità di trovare soluzioni, altre volte per una presa d'atto della limitatezza delle risorse a disposizione.

Le strutture con cui Caritas collabora sono in particolare Casa Madonna Pellegrina, Casa San Giuseppe e Casa Madre della Vita.

La collaborazione con la Casa della Madonna Pellegrina, che garantisce pasti e posti letto, ha permesso la risposta puntuale in situazioni di emergenza.

Le richieste di accoglienza formulate da donne vengono valutate insieme all'Area Donne della Nuovi Vicini, con l'ulteriore coinvolgimento, nei casi di donne in gravidanza o con minori, della struttura diocesana Casa Madre della Vita.

Nel caso di richieste di accoglienza da parte di richiedenti asilo o rifugiati politici, ci si è attivati in sinergia con il Servizio Legale e gli operatori dell'Area Rifugiati della Nuovi Vicini, in vista dell'attivazione di percorsi e risorse dedicati a questa particolare categoria di migranti, in particolare attraverso la segnalazione alla rete SPRAR (Sistema nazionale di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e il sostegno condiviso nell'ambito di progetti dedicati (progetto FER/progetto Crocicchio Fvg).

Anche se sempre più raramente, il Centro di Ascolto intercetta la richiesta relativa alla **ricerca di un alloggio**, presentata da singoli o famiglie che cercano un appartamento in affitto. Dopo un primo approfondimento da parte dei volontari, le persone vengono indirizzate agli sportelli del Cerco Casa gestiti dalla cooperativa Abitamondo, dove in genere le persone si rivolgono direttamente. La finalità del "Sistema Cerco Casa" è quella di facilitare l'accesso alla casa, in particolare per coloro che faticano a soddisfare autonomamente il proprio bisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche, per la difficoltà di reperire un'offerta adeguata o per altre fragilità sociali.

Il "Sistema Cerco Casa" si basa su una rete di agenzie sociali per l'abitazione, denominate "Punto Cerco Casa", dislocate sul territorio provinciale, che offrono un servizio di mediazione sociale per la locazione, attraverso l'assistenza, la consulenza e l'accompagnamento nell'integrazione abitativa.

Su tutto il territorio sono circa 400 le persone che ogni anno si rivolgono ai 5 sportelli Cerco Casa. Nel corso del 2013 sono stati seguiti 463 utenti, nel 70% dei casi nuclei familiari e, per quanto riguarda la nazionalità, nel 38% dei casi sono state seguite situazioni di cittadini italiani.

Nel caso di uomini singoli che cercano alloggio e accettano l'accoglienza in struttura, il Centro di Ascolto collabora con la cooperativa Abitamondo, per l'inserimento nel pensionato sociale Casa San Giuseppe.

#### 10 ANNI DI ACCOGLIENZA IN CASA SAN GIUSEPPE

Quest'anno Casa San Giuseppe festeggia i suoi primi 10 anni di attività. Il servizio di accoglienza venne avviato nel 2004 per volontà della Caritas diocesana di Concordia-Pordenone e con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con l'intento di dare una risposta alla domanda di soluzioni alloggiative transitorie per lavoratori stranieri e italiani, che si trasferivano nel nostro territorio e si trovavano in situazione di precarietà abitativa.

Per la gestione della casa la Caritas diocesana ha scelto di avvalersi inizialmente della collaborazione dell'associazione Nuovi Vicini onlus e poi della cooperativa sociale Abitamondo, nata nel 2007 con l'obiettivo di elaborare e sviluppare progetti per il disagio abitativo, in particolare nel campo della gestione di immobili a scopo sociale. Dal 2010 l'Ambito Urbano 6.5, che vede convenzionati i Comuni di Pordenone, Cordenons, Porcia, Roveredo in Piano e S. Quirino, è diventato ente promotore del progetto in co-progettazione.

Casa San Giuseppe è stata, ed è ancora, un'esperienza unica in provincia di Pordenone per quanto riguarda la sua valenza sociale: la casa offre un servizio di ospitalità (posto letto, colazione, mensa serale, lavanderia, ecc.) in linea con quelli offerti mediamente da un ostello e ad una tariffa sufficientemente sostenibile.

La Casa è aperta a percorsi di accoglienza diversificati, grazie alla collaborazione con altri enti e progetti.

La struttura ospita diverse tipologie di utenti:

- lavoratori (italiani e stranieri) occupati in aziende del pordenonese in cerca di un alloggio temporaneo adeguato;
- utenti dei Servizi Sociali della provincia, per i quali sono previsti progetti individualizzati di inserimento sociale;
- beneficiari dei progetti per l'accoglienza e integrazione di richiedenti asilo e rifugiati o di vittime di tratta e sfruttamento lavorativo;
- utenti della Caritas diocesana (profughi in accoglienza straordinaria, persone in situazione di disagio abitativo);
- uomini inseriti nei progetti di autonomia abitativa e lavorativa del Piano Triennale della disabilità della Provincia di Pordenone.

Finora sono state accolte 270 persone, appartenenti a 47 nazionalità diverse.

Nel corso degli anni la Casa si è adattata alle esigenze espresse dal territorio. Inizialmente l'ospite tipico della casa era uomo (straniero e meno frequentemente italiano), con un lavoro (anche se quasi sempre precario), con scarse risorse economiche a disposizione, ma con la volontà e la possibilità (in tempi adeguati) di trovare una sistemazione abitativa più stabile e soddisfacente.

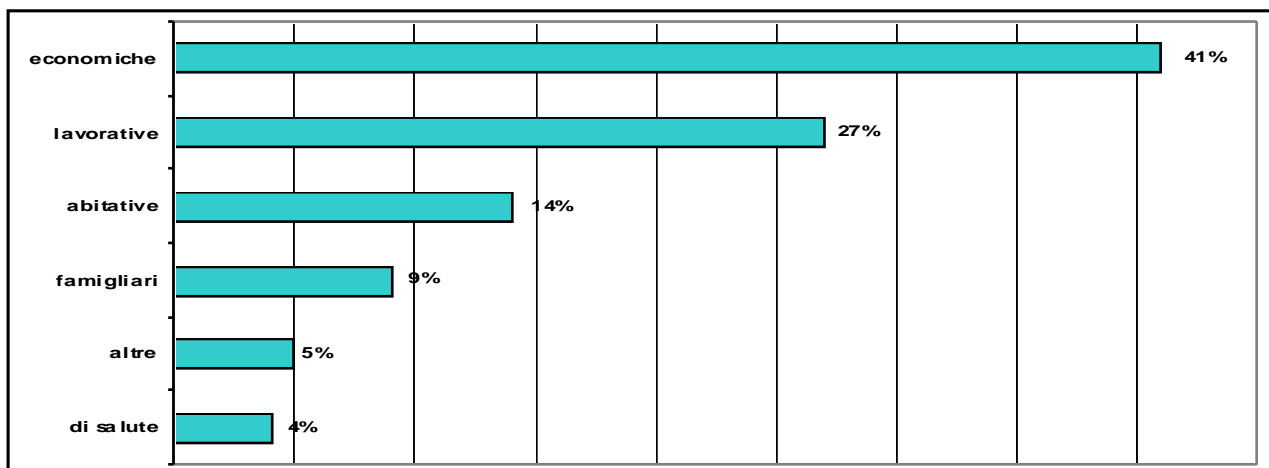
Negli ultimi anni, con sempre maggior frequenza, accanto a questa tipologia di accoglienze sono emerse nuove richieste, a favore di una tipologia di utente multiproblematico, che ha perso casa e lavoro e si trova in condizione di marginalità sociale.

Le **problematiche** maggiormente rilevate sono in particolare quelle **economiche e lavorative**, che descrivono con coerenza il momento storico che si sta attraversando, ma sono anche le più ovvie ed esplicitate.

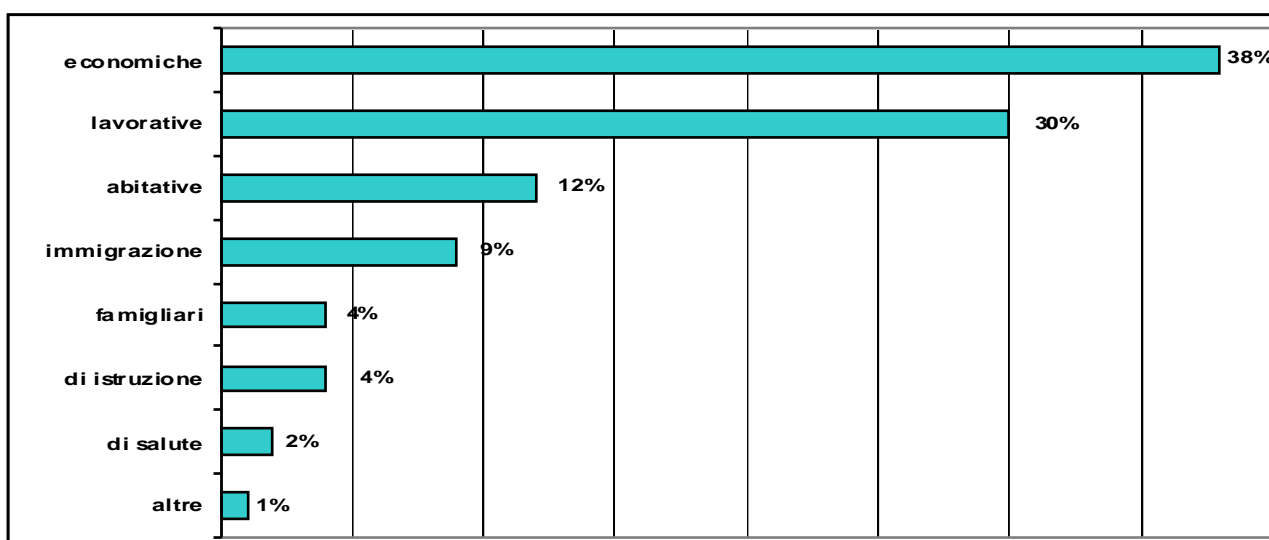
Quando è possibile approfondire le singole situazioni, emergono condizioni di maggiore complessità, con l'individuazione e la compresenza di altre problematiche che complicano la definizione delle singole azioni di aiuto e di possibili strategie di intervento.

Sempre più anche nei volontari delle Caritas matura la consapevolezza che, oltre alle richieste e alle possibili risposte, va posta l'attenzione sulle problematiche vissute dalle persone incontrate, per una conoscenza e vicinanza maggiore, per una reale comprensione delle difficoltà, per risposte coerenti ed efficaci che prevedano una sempre maggiore condivisione di lettura del bisogno e di risorse da investire.

### **Principali problematiche italiani (valori %)**



### **Principali problematiche stranieri (valori %)**



## APPROFONDIMENTI

### 1. QUALITÀ DELL'ASCOLTO: SINTESI DI UNA RICERCA A LIVELLO REGIONALE

Nel corso del 2013, volontari e operatori dei Centri di Ascolto delle Caritas presenti nella Regione Friuli Venezia Giulia hanno condiviso un **percorso di approfondimento**, in cui ci si proponeva di riflettere **sull'attività di ascolto** svolta dai volontari dei Centri di Ascolto, al fine di far emergere gli aspetti più significativi, tra i quali:

- *Il valore dell'ascolto*, la sua importanza, la consapevolezza dell'importanza/valore dell'ascolto tra i volontari e le loro motivazioni.
- *Le funzioni dell'ascolto*: ascolto come riconoscimento della persona; ascolto funzionale al processo di aiuto; ascolto con funzione motivazionale; ascolto con funzione risolutiva, volto a fornire una risposta/soluzione concreta a un bisogno. Per capire quali funzioni i volontari attribuiscono all'ascolto.
- *Come si fa ascolto*: quali atteggiamenti, quali tecniche utilizzate.
- *Quando si ascolta e quanto si ascolta*: per capire se l'ascolto sia una dimensione costitutiva dell'intervento del volontario o se costituisca un'attività specifica; se i due aspetti siano percepiti come distinti oppure no; quanto tempo viene dedicato all'ascolto in quanto tale e quando – rispetto al percorso di aiuto della persona – viene svolto e in che modo.
- *Come valutare l'ascolto*: come stabilire se si abbia ascoltato abbastanza e bene, se l'ascolto sia stato utile alla persona, se l'ascolto abbia raggiunto gli obiettivi proposti.

È stato scelto di realizzare alcuni *focus* con volontari e operatori coinvolti nelle attività dei Centri di Ascolto. Complessivamente sono stati effettuati otto *focus group* (quattro per i Centri di Ascolto diocesani e quattro per quelli foraniali e parrocchiali) con un coinvolgimento complessivo di 84 volontari.

Dai *focus* è emerso che i volontari hanno chiaro il mandato dei Centri di Ascolto, sono consapevoli che il loro lavoro si basa principalmente sulla dimensione relazionale e non sulla risposta a bisogni materiali, anche se da questo sono sollecitati da chi si rivolge alla Caritas, sanno che la relazione che sono chiamati a vivere significa condivisione del peso del disagio, come primo momento per l'attivazione di un percorso personalizzato.

Dalla condivisione è emerso come la formazione e la continua rielaborazione nel gruppo dei volontari favoriscano la continua educazione all'ascolto ed alla comprensione dell'altro, aiutando a reggere le sollecitazioni negative che portano a vedere l'ascolto come una perdita di tempo, quando gli utenti sono troppo concentrati sui loro stessi problemi e i volontari sulle risposte da dare.

L'impianto di base dei Centri di Ascolto Caritas ha subito negli anni notevoli trasformazioni per poter meglio rispondere alla domanda sociale emergente, questo spesso ha significato la prevalenza di un approccio prestazionale, che ha aumentato il rischio di mettere in secondo piano l'ascolto e la relazione.

Dai *focus* è emerso che spesso all'interno dei Centri di Ascolto convivono varie anime. Ci sono volontari, animati dal desiderio di poter essere d'aiuto alle persone in difficoltà, che fanno fatica a comprendere l'efficacia dell'ascolto in assenza di un aiuto tangibile. Senza una risposta materiale alcuni volontari vivono un senso di frustrazione, che rischia di non far emergere la complessità della situazione di disagio che la persona vive, spesso non riducibile ai soli problemi di natura economica e materiale.

Anche il forte cambiamento nella tipologia di utenza, caratterizzata spesso da precarietà lavorativa, difficoltà economiche, mancanza di prospettive, fa spesso percepire ai volontari con maggiore urgenza la pressante domanda di interventi economici, in questi casi l'ascolto si trasforma e diventa quindi funzionale a possibili risposte più che occasione di relazione.

I volontari continuano comunque ad interrogarsi sui bisogni profondi delle persone, come la relazionalità, la condivisione e la voglia di comunità, anche in tempi di crisi, e si chiedono se non rimangano presenti come dimensioni trasversali ed universali.

La matrice valoriale che anima l'atteggiamento di ascolto viene espressa chiaramente dai volontari.

La promozione della dignità umana è importante per i volontari, che cercano di sperimentare la comprensione dell'altro, l'accoglienza delle differenze, la condivisione delle sofferenze.

Molti volontari attraverso l'ascolto si pongono l'obiettivo di condividere e sondare bisogni che travalicano quelli materiali, generalmente e più facilmente espressi, convinti che i bisogni più profondi siano altri e che un clima di fiducia ed apertura, scaturito dall'ascolto, favorisca l'intercettazione di tali bisogni più profondi. Alle volte l'ascolto funge da decompressore del peso dato da eventi traumatici, relazioni difficili e/o interrotte, percezione di ingiustizia sociale. In tal senso l'ascolto assume una forte funzione terapeutica che fa leva sulla speranza, ma anche sull'*empowerment*, l'attivazione di quelle risorse interne, anche residuali, che ogni persona possiede. Il miglior modo quindi di venirle in aiuto, non è quello di dirle cosa fare, quanto quello di aiutare la persona a comprendere la propria situazione e a gestire il problema, lasciando ad essa la responsabilità delle scelte, ma sempre attraverso una disponibilità del volontario al confronto ed alla riformulazione del percorso.

Dalla ricerca è emerso che l'ascolto, per la Caritas e i suoi Centri di Ascolto, nasce e trae la sua essenza dal bisogno di tessere delle relazioni con le persone che necessitano di sostegno, a prescindere dalla dimensione materiale. L'ascolto non è efficace solamente se e quando si riescono a trovare delle soluzioni ai problemi materiali, ma più di ogni altra cosa diventa significativo quando nasce una relazione.

Queste solo alcune delle suggestioni emerse dalla ricerca, che è ampiamente descritta nella pubblicazione, scaricabile dal sito della Caritas diocesana, intitolata *"La qualità e l'efficacia del nostro ascolto. Ricerca qualitativa realizzata dalle Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia nei Centri di Ascolto parrocchiali, foraniali e diocesani"*, occasione preziosa di riflessione e formazione per i volontari coinvolti nei Centri di Ascolto e per la Caritas tutta.

## **2. POVERTÀ ALIMENTARE**

In questi anni, caratterizzati dalla crisi economica e occupazionale, si assiste al moltiplicarsi di situazioni di singoli e famiglie che soffrono per la scarsità di beni alimentari, nonostante in molti continuino a vivere nell'abbondanza.

Nel comune sentire si sta cominciando a diffondere una nuova consapevolezza, rispetto alle risorse disponibili ed alla non scontata condizione di benessere diffuso.

Una crescente parte della popolazione, anche nel pordenonese, non ha il cibo sufficiente. Al tempo stesso si assiste allo spreco alimentare, alla sovrapproduzione ed eccedenze per ragioni organizzative, di marketing, di politiche agricole.

Lo spreco però in molti casi, anche grazie ad una capillare attivazione del volontariato, può trasformarsi in opportunità per aiutare le persone in stato di bisogno. La motivazione, che anima chi si adopera per tramutare l'eccedenza in risorsa, è rispondere con efficacia ad un bisogno manifestato con insistenza e in misura sempre maggiore.

Chi si rivolge alle Caritas, perché in difficoltà a reperire generi alimentari, è spesso un lavoratore con una retribuzione mensile troppo bassa per sostenere le spese necessarie alla vita di tutti i giorni; oppure ha perso il lavoro e difficilmente è ricollocabile per età o competenze maturate.

Chi non ha la possibilità economica per sostenere le spese alimentari è costretto a ridurre la quantità dei prodotti, ma anche la qualità e la varietà dei generi alimentari, comportando a lungo andare anche problematiche di salute, soprattutto per le fasce di popolazione di particolare fragilità.

La Caritas diocesana, insieme alle parrocchie, ad altre realtà del volontariato ed agli Ambiti socio-assistenziali, a partire dalla raccolta e distribuzione di generi alimentari, si propone inoltre di monitorare il fenomeno, cercando insieme di capire quali iniziative possano al meglio accogliere la domanda e restituendo con maggiore chiarezza il volto di chi vive questa povertà.

Il Comune di Pordenone, seguito poi dall'intero Ambito socio-assistenziale, valorizza e supporta l'operatività delle Caritas parrocchiali, apprezzando la capacità di prossimità dei volontari alle persone in difficoltà; assicurando parte delle risorse ne sostiene l'attività, perché sia garantita una sempre più efficace e puntuale risposta alle richieste di generi alimentari, presentate da singoli e nuclei residenti nel capoluogo e comuni limitrofi.

Dalla collaborazione è nata anche l'esigenza di una formazione condivisa, volta a migliorare la capacità di leggere e rispondere a queste richieste nel modo sempre più adeguato, per evitare interventi meramente

assistenziali, per coordinare e garantire puntualità alle risposte, per ottimizzare le azioni di sostegno e le risorse disponibili.

La problematica della povertà alimentare sta assumendo, in questi tempi di crisi, sempre più chiari connotati di urgenza, sia per quanto riguarda l'erogazione che per il reperimento di generi alimentari.

La riflessione su queste problematiche sollecita domande sul senso della presa in carico delle persone assistite, tentando di distinguere la cronicità dall'emergenza.

L'analisi del fenomeno nelle sue recenti evoluzioni non interessa solamente gli enti caritativi, ma è argomento affrontato nei Piani di Zona dell'Ambito Urbano, dove ci si propone di individuare percorsi sempre più efficaci nell'affrontare la problematica del bisogno alimentare, e nell'Ambito Sud, dove si sta definendo un coordinamento sul versante dell'approvvigionamento.

### ***Nuclei sostenuti con borse viveri dalle Caritas parrocchiali nel territorio dell'ambito urbano***

Anno	2012	2013
Nr. Nuclei sostenuti	<b>728</b>	<b>984</b>

### **3. GRAVE MARGINALITÀ**

La problematica che in misura crescente preoccupa volontari e operatori in Caritas, è rappresentata dagli uomini soli, spesso *single*, anche se non mancano i separati o divorziati, senza lavoro e reddito, che vivono in gravi condizioni di marginalità.

Abitano in alloggi di fortuna, sono afflitti da problematiche di salute, hanno pesanti difficoltà a far fronte alle necessità quotidiane. Soprattutto nei mesi invernali manifestano con maggiore fatica il peso di questa vita ai margini, subita in assenza di alternative. La maggior parte di essi è caratterizzata dalla solitudine, dove l'assenza di reti familiari o amicali accentua il peso della mancanza di mezzi e prospettive di autonomia.

Il dialogo costante con i Servizi Sociali è volto a individuare, dove possibile, azioni di sostegno sui singoli casi, che richiedono uno a uno progetti individualizzati, e necessitano a volte il coinvolgimento di altri servizi specialistici (DSM, Alcologia, Sert...).

Per fronteggiare alcune situazioni si sono sperimentate soluzioni che prevedono il sostegno tra pari, l'accompagnamento, la condivisione di alloggi, l'inserimento in strutture che prevedono supporto educativo.

Alla Caritas questi uomini, soprattutto italiani, presentano richieste di generi alimentari, buoni pasto, doccia e vestiario, ticket sanitari e farmaci, oltre che quelle di alloggio temporaneo, in particolare nei mesi più freddi.

Il servizio doccia in Caritas negli scorsi anni rappresentava una risposta estemporanea e utilizzata con frequenza rara e discontinua, nel corso dell'ultimo anno invece ha impegnato con continuità i volontari, per far fronte alle continue richieste, sia per l'igiene personale, che per la fornitura ed il lavaggio di abiti.

Gli uomini incontrati chiedono aiuto per la ricerca di un lavoro, che permetta loro di ritrovare una autonomia, ma le fragilità che li caratterizzano rendono molto difficile individuare possibili inserimenti lavorativi, trattandosi inoltre nell'80% dei casi di ultraquarantenni.

Nel caso di cittadini stranieri che vivono situazioni di grave marginalità, oltre a precarietà di alloggio, mancanza di reddito, importanti problematiche di salute, si aggiunge in alcuni casi il problema del permesso di soggiorno da rinnovare o già scaduto.

Per italiani e stranieri che vivono in alloggi precari spesso si pone il problema della mancanza di residenza anagrafica, condizione che complica ulteriormente la possibilità di aiuto.

La Caritas agisce in autonomia attivando le proprie risorse, ma in genere condivide la lettura dei bisogni di persone e nuclei incontrati, lavorando in sinergia con le altre realtà del territorio nell'ottica del lavoro di



rete, difficilmente realizzabile in assenza di requisiti quali la residenza e la regolarità del permesso di soggiorno.

Attorno alla tematica della grave marginalità, a partire dalle sollecitazioni di chi vive la fatica di rispondere alle quotidiane necessità di base, che sempre più interpellano anche le Caritas del nostro territorio, crediamo necessario un confronto che si faccia attento e porti ad accogliere le istanze nuove e proponga risposte adeguate.

In tempi di ristrettezze di risorse e abbondanza di sollecitazioni e bisogni, è difficile fare scelte di campo: se favorire gli interventi a favore di nuclei familiari con minori può essere una scelta che risponde ad un ordine di priorità evidente e condivisibile, si cerca al tempo stesso di unire le forze tra pubblico e privato perché siano garantite a tutti condizioni di vita dignitose, cercando di vedere in ogni persona, al di là della profondità e complessità delle problematiche vissute, una possibilità di riscatto ed emancipazione.

#### **4. PORDENONE TERRA D'ASILO**

La Caritas diocesana, attraverso l'associazione Nuovi Vicini, è impegnata da oltre dieci anni nell'accoglienza di rifugiati e gestisce progetti a sostegno di singoli e famiglie, richiedenti asilo, rifugiati politici o titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari. I progetti dell'Area Rifugiati rientrano nel quadro del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati promosso da Ministero dell'Interno, ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) e ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

Accanto a questo impegno, negli ultimi mesi del 2013 la Caritas diocesana si è misurata con una nuova emergenza rappresentata dalla inusuale presenza di profughi, giunti a Pordenone provenienti da diversi altri Paesi europei, dove hanno presentato richiesta di asilo politico.

*“Nel periodo dal 1 luglio 2012 al 30 giugno 2013, secondo i dati forniti dalla questura di Udine, a cui fanno capo le varie frontiere verso l’Austria, la Slovenia e le frontiere di Porti e aeroporti regionali sono stati 840 gli immigrati clandestini individuati alle frontiere della Regione Friuli Venezia Giulia, di questi 712 sono adulti di cui circa un centinaio donne. I minori sono poco più di 130. Rilevati nelle statistiche della questura come clandestini, è facile pensare come molte di queste persone verosimilmente presentino domanda di asilo essendo la maggioranza delle persone provenienti dall’Afghanistan, dal Pakistan, dalla Somalia e dall’Eritrea. Se per i minori stranieri non accompagnati scattano percorsi di segnalazione ai comuni e di accoglienza in quanto non espellibili, per i richiedenti asilo in situazione di indigenza dovrebbe esserci la presa in carico da parte delle Prefetture. L’intero territorio Regionale, pur con tempistiche diverse, si è trovato a far fronte a questa emergenza (dalla primavera del 2013 per quanto riguarda le Province di Udine e Trieste, dall’autunno per quanto riguarda la Provincia di Pordenone, differente invece la situazione della Provincia di Gorizia). Senza voler entrare nelle tematiche riguardanti la protezione internazionale, tipologia nella quale queste persone rientrano, dopo l’emergenza nord Africa ci si è trovati a fronteggiare nuove problematiche di accoglienza. Si tratta in buona parte di persone che avrebbero diritto ai sensi della normativa a un’accoglienza sino alla definizione del proprio status, ma lo Stato non riesce a garantire un’accoglienza per tutti. Sono condizioni che a fronte dell’impossibilità di garantire accoglienza per tutti, interrogano le comunità non abituate a vedere sui propri territori fatti di piccole cittadine, questi fenomeni”* (tratto dal XXIII Rapporto Immigrazione 2013 Caritas - Migrantes).

L'accoglienza di chi presenta richiesta di asilo presso la Questura e dichiara lo stato di indigenza è gestita normalmente dalla Prefettura, a fronte di un numero, decisamente contenuto, di richieste di asilo ricevute mediamente in un anno.

Dall'agosto scorso si è verificato un flusso di ingresso di richiedenti asilo inedito: la Prefettura di Pordenone ha dovuto fronteggiare una crescente richiesta di accoglienza che, con l'aumentare dei numeri, ha sollecitato la definizione di nuove modalità di risposta rispetto alla gestione ordinaria.

Pur non raggiungendo i numeri che hanno caratterizzato altre città più grandi, in diverse regioni italiane, che si sono misurate con un fenomeno decisamente più importante, a Pordenone sono stati accolti quaranta richiedenti asilo, con un notevole impegno per attivare una risposta adeguata.

A causa dei numeri inconsueti e degli iter lunghi per le singole istanze, anche la Caritas diocesana è stata sollecitata direttamente da decine di richieste di aiuto per alloggio, pasti, vestiario, problematiche sanitarie, corsi di italiano e orientamento legale.

Al di là delle richieste concrete e delle possibili risposte, la presenza dei rifugiati che direttamente bussavano alla porta della Caritas, a cui si sono presentati con i loro pochi bagagli e l'attesa di trovare accoglienza, ha comportato una sollecitazione ed una provocazione diretta e sofferta, che ha messo alla prova la capacità della Caritas e della comunità di vivere e tradurre in azione lo stile di accoglienza.

Le persone incontrate, a parte due nuclei familiari provenienti direttamente dall'Armenia, sono tutti uomini, anche molto giovani, di nazionalità afgana e pachistana provenienti da altri Paesi europei, portatori di storie di vita particolari e fortemente segnate dai continui spostamenti, che li hanno visti in viaggio per mesi o in alcuni casi anni.

La maggior parte di essi, da un punto di vista giuridico, sono definiti "casi Dublino", ossia persone destinatarie di un provvedimento di rinvio da uno Stato europeo ad un altro competente ad esaminare la loro domanda di protezione internazionale, in base alle regole previste dal Regolamento Dublino II. Sono persone che hanno lasciato il loro Paese diversi anni fa e dopo un lungo e drammatico viaggio hanno raggiunto l'Europa, dove hanno vissuto per molto tempo, a volte in più di un Paese europeo, in attesa di ricevere una definitiva risposta in merito al loro status.

Alle difficoltà burocratiche si aggiungono, per molti di essi, i ricordi relativi a persecuzioni politiche e religiose, a torture e violenze subite, al trattamento ricevuto in alcuni Paesi per i quali sono transitati, dove sono stati trattenuti, incarcerati o respinti.

Sono persone che soffrono per la mancanza di risorse economiche e l'impossibilità di trovare un lavoro, che da anni stanno vivendo quasi sospesi, con un futuro desiderato ed al tempo stesso temuto e mai realizzato. Soffrono anche l'impossibilità di potersi riunire con i familiari e di poter tornare, almeno nell'immediato, nel proprio Paese d'origine, da dove sono stati costretti a fuggire.

La presenza di questa particolare categoria di migranti, sia nei progetti SPRAR che nelle accoglienze cosiddette straordinarie, continua a provocare anche il territorio e le comunità del pordenonese. Provocazione che deve continuare a tradursi in occasione di conoscenza, di testimonianza, di condivisione e di incontro. I Paesi in guerra, i conflitti lontani e dimenticati, le persecuzioni, lungi dall'essere questioni relegate a brevi occasioni di lettura e approfondimento, con l'arrivo di persone rifugiate, assumono il volto di uomini, donne e bambini che chiedono riconoscimento di diritti, protezione, futuro, che interpellano il nostro interesse e sempre più condividono la nostra quotidianità.

## **5. PROGETTO SAMARITANO, NON SOLO SOSTEGNO ECONOMICO**

Approfondire la situazione economica delle famiglie e cercare di aiutarle a uscire dal proprio stato di disagio finanziario è stato il lavoro che si è cercato di attuare attraverso il Progetto Samaritano.

Tale progetto, finanziato prevalentemente dal Fondo 8 per mille, nel 2013 ha permesso di aiutare 47 famiglie in difficoltà economica domiciliate nel territorio della diocesi.

Il progetto ha consentito di dare continuità all'esperienza del primo Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà, che si era da poco esaurito, e di erogare contributi e prestiti per un valore pari a 38.439 euro.

Fondamentale è stata la modalità di approccio ai problemi economici da parte degli operatori.

La situazione finanziaria di ogni famiglia è stata approfonditamente indagata ed analizzata tramite l'ascolto, l'analisi di documenti, il confronto con i volontari della parrocchia di riferimento e con i Servizi Sociali.

La lettura chiara della situazione ha permesso di fornire risposte inaspettate, originali, mirate, adatte alla singola situazione che veniva presentata. Risposte che non si esaurivano con la mera erogazione di un contributo, ma con azioni volte ad ottenere un effetto moltiplicatore del contributo stesso o comunque a far emergere risorse spesso inutilizzate della famiglia.

Ad esempio si sono aiutate le persone a riscuotere gli assegni familiari arretrati mai percepiti, si sono coperti i debiti per finanziamenti tramite le assicurazioni per perdita di lavoro o si sono raggiunti accordi con il locatore dell'alloggio rispetto al pagamento dei canoni di locazione.

Ci sono diritti di cui i poveri e i nuovi poveri spesso non sono nemmeno a conoscenza. E ci sono organizzazioni di volontariato, istituzioni del territorio che non sono raggiunte da chi vive situazioni di

marginalità. Per questo a volte non è sufficiente erogare un contributo, ma analizzare in dettaglio la situazione al fine di attivare tutte le risorse disponibili. In alcuni casi si è fatto un vero e proprio accompagnamento economico della famiglia, seguendola in tutti i suoi aspetti economici per un periodo di almeno 8 mesi. I nuclei che hanno beneficiato di questo accompagnamento, denominato *Small Economy*, sono stati 7.

L'attenta finalizzazione del contributo consente tra l'altro di evidenziare come una grandissima parte degli aiuti siano indirizzati alla copertura di costi relativi all'abitazione.

<b>TOTALE</b>	affitto mutuo cauzione	spese condominiali	utenze	Spese legate a auto	altro	PRESTITI
<b>€ 38.438,96</b>	€ 10.932,00	€ 2.569,97	€ 8.751,15	€ 1.279,62	€ 12.053,78	€ 2.852,44

# A L L E G A T I



**CENTRO DI ASCOLTO CARITAS**

**UNITÀ PASTORALE DI FIUME VENETO**

Il Centro di Ascolto Caritas dell'Unità Pastorale di Fiume Veneto è un luogo di incontro per chiunque viva una situazione di difficoltà. È aperto tre pomeriggi la settimana, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.00. Il mercoledì mattina dalle 9.00 alle 11.00 è aperto il servizio per la distribuzione di vestiario e stoviglie e nel pomeriggio si effettuano il recupero e la distribuzione di mobili e legna. Nei giorni di apertura si alternano una decina di volontari, che garantiscono un ascolto attento e partecipe, volto ad accogliere, accompagnare, sostenere le persone e le famiglie che esprimono le più diverse situazioni di povertà, disagio e sofferenza. Il Centro di Ascolto è un punto di riferimento per tante persone con diverse modalità di approccio, a volte è di vergogna e altre volte di troppa aspettativa rispetto all'aiuto che si può dare; di certo non riusciamo a far miracoli ma di sicuro ci mettiamo a fianco per trovare soluzioni, incoraggiare, dare speranza, non lasciandole sole. Questa lunga crisi economica che esclude tanti uomini e tante donne dal mondo del lavoro è molto pericolosa, perché le persone si sentono inutili. All'inizio si danno da fare a cercare e poi si arrendono. Noi rileviamo che sono le donne le più svantaggiate: rese fragili da tante preoccupazioni, si lasciano andare e si ammalano facilmente, come se stare male fosse un alibi per essere compatite e giustificate nel loro non portare avanti impegni e responsabilità. Al Centro di Ascolto vengono tante donne demotivate e sfinite, e sono le stesse che venivano anche gli anni scorsi ma con molta più grinta, volontà e speranza. Siamo preoccupati di questo peggioramento, ne parliamo anche con le assistenti sociali, perché alcune donne sono perfino arrivate al Centro di salute mentale e sono donne che hanno figli da crescere. La cronaca nera ci parla sempre più di gesti estremi, scatenati dall'infelicità e dalla disperazione. La solidarietà, la vicinanza, l'incoraggiamento e la compassione possono dare energia a chi è a terra e da solo non riesce a rialzarsi. Bisogna avere orecchi, occhi e cuore e insieme con tanto amore speriamo in tempi migliori. Nel corso del 2013 abbiamo incontrato tante persone italiane e straniere; nuclei familiari numerosi e uomini soli sono in aumento. Oltre agli alimenti e alle medicine, sono gli aiuti economici la richiesta più frequente: bollette di luce e gas, di rifiuti, rette asilo, canoni di locazione, trasporti, prestiti, libri di testo scolastici. Guardando all'anno trascorso, dobbiamo ringraziare il Signore per il tanto bene che insieme siamo riusciti a fare e grazie alla Provvidenza il 2013 è stato all'insegna di tante nascite, segno di speranza (altre sono in arrivo), tanti volontari e persone di buona volontà, segno di generosità, tante presenze, tante povertà, tanti problemi, segno che c'è ancora tanta crisi, tanto lavoro – inteso come servizio per chi ha bisogno di essere aiutato per risolvere problemi – tanta collaborazione tra Centro di Ascolto e Amministrazione Comunale e assistenti sociali per aiutare, tra gli altri, una famiglia brasiliana a rientrare in Brasile, una famiglia sfrattata a trovare alloggio, pur non avendo un reddito e tante altre risposte positive.

Una vera provvidenza è stata la raccolta della terza domenica del mese: le offerte date con generosità all'uscita di chiesa sono servite per pagare le utenze. Provvidenza è anche la collaborazione con la scuola materna del comune: oltre a reperire alimenti e vestiario, c'è stata attenzione per aiutare le famiglie in difficoltà con il pagamento della retta ed è stata accolta la proposta di riservare due posti gratuiti a famiglie che altrimenti non potrebbero mandare i figli all'asilo. C'è stata anche collaborazione per organizzare il corso di italiano per stranieri, utile per apprendere la lingua e la cultura italiana, per migliorare l'integrazione. L'orto sociale è stata una nuova esperienza fatta in collaborazione tra la parrocchia (che ha messo a disposizione gratuitamente il terreno), l'Ambito (che ha pagato le spese) e il Centro di Ascolto (che ha segnalato le persone disponibili a lavorarlo). L'iniziativa è stata buona e se continua può ovviamente migliorare. Bella è stata la festa multietnica, svoltasi come ogni anno a maggio, con il coinvolgimento di tanti giovani che l'hanno gestita con entusiasmo; quest'anno alla festa multietnica ha partecipato anche la scuola elementare di Fiume Veneto, allestendo una mostra sull'immigrazione, molto bella ed ammirata. Buona è stata la partecipazione, sia di stranieri che di italiani. In Quaresima un gruppo di giovani di A.C. ha fatto esperienza per alcuni incontri al Centro di Ascolto e anche in altre realtà (visita ad anziani e disabili) e questo è un modo per far conoscere ai ragazzi la povertà e la sofferenza del territorio e senz'altro vorremmo fare altre iniziative insieme, utili e provvidenziali, visto che nella verifica fatta sono state molto apprezzate anche dai giovani. Con novembre è partito il Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà, che ha coinvolto anche la nostra forania aiutando persone con difficoltà economiche, segnalate dal Centro di Ascolto. Da segnalare anche un'altra esperienza, quella di due persone che hanno svolto presso il Centro di Ascolto lavori socialmente utili: è stata una collaborazione positiva per noi, per loro e anche per la comunità. I volontari del Centro di Ascolto partecipano numerosi a tutte le iniziative di formazione che la Caritas diocesana propone, come pure sono puntuali agli incontri mensili parrocchiali e anche a momenti di preghiera e adorazione.

Grazie di cuore a tutte le persone che con generosità sono disponibili alla raccolta del Banco Alimentare, alla raccolta del Banco Farmaceutico, alla raccolta di indumenti usati e di tante altre richieste che facciamo. Siamo sempre riconoscenti per tutta la generosità con la quale Fiume Veneto e le sue cinque parrocchie supportano il Centro di Ascolto.

Robert Baden Powell diceva che "il modo vero di essere felici è rendere felici gli altri" e questa felicità auguriamo a tutti.

I Volontari del Centro di Ascolto

## **Com'è bello fare il bene agli altri**

(sr B)

Presentiamo la sintesi dell'attività del Centro di Ascolto nel suo **tredicesimo anno** di operatività.

Il Centro nasce il 24 marzo 2001, per volontà delle parrocchie della Forania di Portogruaro, come segno della **presenza di Comunità cristiane**, attente all'ascolto e all'accoglienza.

Frutto di queste Comunità sono alcune persone testimoni della Carità: un consolidato gruppo di operatori che presta la sua opera, utilizzando *lo strumento* del colloquio, offrendo attenzione a chi vive una situazione di disagio. La motivazione che sostiene il Servizio è la convinzione che ogni uomo è portatore di valori in se stesso perché è una persona, qualunque sia la sua situazione e la sua cultura. Il Centro cerca di favorire il cambiamento del modo di pensare e di vivere, di prendere coscienza delle difficoltà presenti nel nostro territorio e di educarci alla sobrietà.

Sono in crescita i "poveri" e le persone a rischio d'impoverimento.

La **ricerca di un posto di lavoro** rappresenta la preoccupazione maggiore di chi si rivolge al Centro di Ascolto, soprattutto per le persone di età compresa fra i 40 ed i 60 anni.

La disoccupazione colpisce in modo violento soprattutto i giovani, in un periodo della vita in cui dovrebbero poter scoprire chi sono e cosa potrebbero fare per la loro esistenza.

Gli anziani chiedono sempre più compartecipazione al loro stato, con crescenti difficoltà per le famiglie a prestar loro assistenza, per il ridursi della rete parentale e le pesanti ricadute sul piano economico. Dal 2006 la situazione economico sociale è sempre più "difficile": sempre più famiglie chiedono sussidi e borse alimentari, e le fasce deboli trovano crescenti difficoltà. E si prospetta un futuro "molto pesante". **La povertà sta diventando normalità** e la grave situazione economico-sociale colpisce persone non abituate alla lotta quotidiana per la sopravvivenza, con elevati livelli di sofferenza. Segni concreti di prossimità sono il Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà, che cerca di rispondere alle situazioni più gravi, ed il consolidarsi del servizio di mensa solidale, cui accedono una ventina di persone. Il Centro di Ascolto continua ad esser antenna dei bisogni del territorio e punto di riferimento per le persone in difficoltà, grazie anche alla collaborazione con le Caritas parrocchiali per la distribuzione di alimentari e di altri beni.

**Il mondo del volontariato riesce a rispondere sempre meno a queste emergenze**, cresciute nelle dimensioni e nelle modalità. Resta purtroppo il fatto che, specie in tempi di crisi, **gli ultimi saranno sempre più ultimi!**

### ATTIVITÀ 2013

Nel corso del 2013 il Centro di Ascolto ha ricevuto 1.454 visite di italiani e di stranieri di 30 Paesi diversi, che hanno presentato varie problematiche, confermando, la prevalenza delle nazionalità rumena, moldava, italiana, ucraina e marocchina:

Nazione	2013	2012	2011	2010
Romania	395	592	632	463
Moldavia	389	349	287	198
Italia	230	190	216	230
Ucraina	200	126	142	179
Marocco	136	175	70	130

Almeno la metà delle visite riguarda persone di età superiore ai 40 anni.

Sono state, **con difficoltà**, vagliate, accompagnate e spesso **non** soddisfatte richieste di:

Tipo richiesta	2013	2012	2011	2010
- lavoro	632	766	715	588
- lavoro come badante	655	659	624	600
- famiglie per assistenza anziani	108	101	148	145

Le richieste di **alimentari e vestiario** sono soddisfatte dagli oltre **2.900** interventi degli sportelli gestiti dalle Caritas parrocchiali.

Importante, per dare una risposta significativa alla sostenuta richiesta di borse alimentari, è stato un contributo erogato dal Comune di Portogruaro a sostegno dell'attività in discorso.

Gli operatori, per poter prestare un servizio sempre più competente ed efficace, partecipano a momenti di formazione curati dalla Diocesi e da altre Agenzie interessate a fronteggiare situazioni di disagio.

Il tempo che i volontari hanno messo gratuitamente a disposizione nel corso dell'anno è di circa 2.300 ore, pari a 285 giorni lavorativi.

A supporto dell'azione di osservatorio, il Centro prosegue nell'attività di raccolta di dati su povertà ed immigrazione per il progetto "Oscar 3", volto a fornire informazioni strutturate in base alle quali produrre periodici rapporti sulla situazione presente nel Nord-Est.

Chiudiamo **confermando** alcuni “indicatori di disagio”:

- sono in continuo aumento i nuclei familiari che non riescono a fronteggiare le spese correnti per energia elettrica e riscaldamento;
- si riducono fortemente, per le famiglie, le possibilità di fronteggiare spese impreviste, anche di modesto importo, con il rischio di “scivolamento” verso situazioni di povertà; si rilevano difficoltà anche nel pagamento delle rate di mutuo con rischi di possibile perdita dell’abitazione;
- una significativa parte della popolazione guarda con crescente “fastidio” all’accoglienza e all’integrazione degli immigrati;
- crescono le preoccupazioni da parte degli stranieri circa il rischio di perdere il diritto alla permanenza regolare nel nostro Paese, a seguito della perdita del posto di lavoro.

## **RINGRAZIAMENTI**

Rinnoviamo la nostra gratitudine a tutti coloro che ci sostengono, agli enti ed associazioni con cui collaboriamo, nonché ai nostri benefattori che desiderano conservare l’anonimato sul loro aiuto.

Un sentito grazie a chi, sin dall’inizio, ha generosamente messo a disposizione i locali che rendono possibile il nostro servizio.

I Volontari del Centro di Ascolto





**CENTRO DI ASCOLTO CARITAS  
FORANIA DI SPILIMBERGO**

Sembra proprio che poco o nulla sia cambiato nell'anno 2013 appena trascorso, rispetto al 2012. Il numero dei visitatori (143) è pressoché identico a quello dell'anno precedente (145) e così pure non è cambiata la motivazione principale che spinge le persone a ricorrere al Centro di Ascolto. Il disagio economico è ancora, infatti, il motivo preponderante per il quale si cerca aiuto e analizzando i dati degli ultimi tre anni riscontriamo che le richieste hanno avuto sempre un sintomatico incremento, segno palese che il periodo di recessione è, purtroppo, ancora in atto.

ANNO	Visitatori	Richieste di aiuto economico	PERC.
2011	135	116	85,93%
2012	145	137	94,48%
2013	143	141	98,60%

Fra le persone che sono venute a incontrarci ci sono molti volti noti, circa un centinaio, che da parecchi anni percorrono la strada che porta al Centro di Ascolto e circa una quarantina di nuovi arrivati. Un terzo di quest'ultimi è composto di italiani e ciò la dice lunga sulla china di precarietà verso cui anche i nostri connazionali stanno scivolando. La maggior parte di chi ha bussato alla porta della Caritas (104), abita nel Comune di Spilimbergo, 32 invece sono i provenienti dai paesi appartenenti alla nostra Forania e 7 arrivano dai paesi limitrofi. Escludendo due persone che ci hanno interpellato per richieste diverse, possiamo grossomodo suddividere i visitatori in tre gruppi:

**45 NUCLEI COMPOSTI DA PIÙ FAMILIARI** in cui entra un unico salario a carattere continuativo. Trattasi di 36 famiglie di nazionalità estera e 9 italiane. Sono famiglie, per lo più numerose, che hanno serie difficoltà ad arrivare alla fine del mese. In qualche situazione ci sono debiti (soprattutto per affitti) accumulati negli anni precedenti e che non si riesce ad assolvere.

**55 NUCLEI COMPOSTI DA PIÙ FAMILIARI O DA SINGLE** che sopravvivono con un reddito esiguo e saltuario causato da: lavoro precario, mancata corresponsione del salario dovuto, cassa integrazione o disoccupazione, lavoro a chiamata, stagionale (agricoltura), da pensione di invalidità. Le entrate sono così irregolari e scarse che risultano veramente insufficienti ad assicurare ai familiari i beni primari, quali cibo, abbigliamento, scuola, affitto, utenze, ecc. Fra questi annoveriamo 9 italiani e 46 stranieri.

**42 NUCLEI COMPOSTI DA PIÙ FAMILIARI O DA SINGLE** in cui non c'è alcun introito. In queste condizioni al limite della sopravvivenza annoveriamo 28 stranieri e 14 italiani (di cui 9 single). I motivi che hanno portato a tali situazioni sono diversi e sarebbe più opportuno parlare di concause poiché molte derivano e dipendono una dall'altra e concorrono insieme alla determinazione del disagio.

Le abbiamo così individuate: disoccupazione per licenziamento o mancanza di lavoro; mancanza di qualsiasi indennità sostitutiva dello stesso; malattie importanti e invalidanti; disagi esistenziali o dipendenze che non permettono l'inserimento occupazionale; età che esclude il rientro nel ciclo lavorativo; assenza o quasi di rete familiare o parentale. Non si può pagare l'affitto o il mutuo casa, né le utenze per luce, acqua, ecc., né gli abbonamenti dei pullman per i figli che vanno a scuola. Ci si scalda con la stufa a legna (quando c'è) o con un semplice scaldino. Troviamo "single" senza abitazione che vivono ospiti saltuari di conoscenti o alcune famiglie che, a causa dello sfratto, sono costrette ad una coabitazione forzata con amici o parenti con conseguenti problemi di sovraffollamento e difficoltà di relazione. Annoveriamo in questo gruppo anche le signore (7) provenienti dai Paesi dell'Est che cercano lavoro come assistenti familiari e abitano presso conoscenti in attesa di una occupazione. Giova fare una riflessione anche sui nostri connazionali che si trovano in queste condizioni. Essi rappresentano il 42% del totale degli italiani che sono venuti al Centro di Ascolto. Sono per lo più "single", senza un sostegno parentale regolare su cui fare conto e che hanno deciso di rivolgersi alla Caritas come ultimo approdo, indirizzati anche dai Servizi Sociali dei Comuni.

Che cosa si è potuto fare per venire in soccorso a queste numerose e diverse povertà?

L'ascolto attento e partecipe delle richieste e delle necessità che ci venivano presentate è stato il primo compito che ci siamo premurati di svolgere con delicatezza e riguardo. Ad esso sono seguiti interventi di orientamento e indirizzo verso gli Enti o Istituzioni con competenze specifiche (Centri per l'impiego, Servizi Sociali, Agenzie interinali, Assl, Sert, Ass. di categoria, Cerco-Casa, ecc.) e dove le persone avrebbero potuto trovare altri aiuti concreti. Si è cercato di instaurare rapporti di collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni di pertinenza per comprendere le situazioni più difficili. Con alcuni l'ampia disponibilità ci ha permesso di definire gli interventi di aiuto e ha gettato le basi per poter operare in sinergia. Ricordiamo anche che una nostra volontaria partecipa alle riunioni per la predisposizione dei cosiddetti "Piani di Zona", che riguardano i progetti che l'Ambito per i Servizi Sociali di Maniago intende realizzare sul territorio. Certamente le nostre risorse economiche non ci hanno permesso di sopperire a tutte le necessità e richieste materiali da cui siamo stati sommersi, né è questo che si chiede alla Caritas. Tenendo conto quindi delle nostre risorse umane ed economiche, abbiamo continuato sulla strada già intrapresa negli anni precedenti, privilegiando la distribuzione di viveri e altri generi di prima necessità per l'igiene personale, la fornitura di attrezzature per neonati (carrozine, passeggini, ecc.) e indumenti. Nell'anno 2013 sono state consegnate 919 "borse spesa" contenenti alimenti provenienti dal Banco Alimentare di Piasian di Prato (65%) e da raccolte organizzate dalla Parrocchia e da altri Enti (Scuola, Rotary) (25%).

Segnaliamo soddisfazione che quest'anno il tema della raccolta di viveri è stato particolarmente sentito nella nostra comunità. La Parrocchia ha infatti organizzato tre raccolte annuali, cui si sono aggiunti gli aiuti consistenti pervenuti dalle analoghe iniziative degli Scouts e del Rotary. Merita particolare menzione il progetto organizzato dalla Scuola Media locale che ha coinvolto gli alunni in un mercatino natalizio con il cui ricavato sono stati comprati e donati alimenti e prodotti per neonati. Acquisti effettuati direttamente attingendo ai fondi espressamente finalizzati e offerti dai parrocchiani (10%). Rientra in questa voce una parte del ricavato acquisito dalla "Mostra mercato" di lavori manuali, che viene organizzata ogni anno. Nel mese di settembre ci siamo attivati per poter venire incontro alle necessità delle famiglie con bambini di età scolare. In una zona pastorale della Parrocchia è stata promossa una raccolta di materiale scolastico (grembiuli, quaderni, penne, astucci, zaini, ecc.), che ci è stato consegnato e che abbiamo distribuito. Sempre con i fondi della Parrocchia e in casi di assoluta emergenza abbiamo potuto pagare alcune utenze dell'Enel (pena la sospensione del servizio) e acquistare dei medicinali, per complessivi 385 euro.

È stato ed è ancora molto significativo il problema della scarsa conoscenza della lingua italiana e dell'analfabetismo diffuso soprattutto nel mondo femminile del Burkina Faso. Anche quest'anno, quindi, è proseguito il Corso di Alfabetizzazione di lingua italiana. La frequenza pur discontinua ha permesso a una decina di loro di imparare a leggere e qualcuna ha imparato anche a scrivere. Non possiamo non sottolineare la gioia che hanno manifestato per aver raggiunto questo primo traguardo verso l'autonomia. I corsi, fino alla scorsa primavera/estate, erano frequentati esclusivamente da signore del Burkina, ma negli ultimi mesi dell'anno si è verificata la richiesta anche da parte di signore provenienti dal Marocco. Le maestre hanno dimostrato grande disponibilità all'accoglienza delle nuove venute e hanno riprogrammato il loro lavoro, predisponendo lezioni diversificate che tenessero conto dei livelli di partenza delle "allieve". Il corso, dopo la pausa invernale, riprenderà in primavera.

Il quadro dell'anno appena trascorso non ci fa intravedere un roseo futuro sul problema occupazionale. Tanto più che le agenzie di comunicazione quasi giornalmente ci informano sulle difficoltà che incontrano le nostre aziende non solo locali. E poiché non abbiamo una ricetta risolutiva per sanare questi mali, crediamo che sia irrinunciabile adoperarsi per costruire una società più accogliente, capace di riconoscere nell'altro una persona con attese e speranze, qualsiasi sia la sua provenienza e la sua condizione sociale. È necessario ridare dignità a chiunque si trovi nel bisogno, cercando di mettere in atto iniziative che permettano agli ultimi di uscire dalla marginalità e recuperare il loro ruolo nella società.

I Volontari del Centro di Ascolto



**CENTRO DI ASCOLTO CARITAS**

**PARROCCHIA "SAN PIETRO APOSTOLO" CORDENONS**

Come per gli anni precedenti, la risposta dei parrocchiani alle varie richieste di solidarietà è stata, tenuta presente la situazione generale di disagio, ancora una volta buona. Il **"fondo di solidarietà ad impegno fisso"**, che prevede la sottoscrizione di impegno al versamento di un contributo mensile fisso per un determinato periodo di tempo, è diminuito, tuttavia le offerte e le donazioni hanno mantenuta pressoché inalterata la somma globalmente a disposizione. Anche l'apporto di borse alimentari ricevute dai fedeli nel **"baule della carità"** in chiesa e destinate al sostegno delle famiglie più indigenti è stato abbondante. Quest'anno si è aggiunto il **"mercatino di solidarietà"**, proposto dal gruppo "Signore del Lunedì", che con la vendita di piccoli oggetti da loro composti ha contribuito al bilancio con una cifra ragguardevole di circa 1.900 € tra vendite e donazioni. Inoltre un notevole contributo è stato quello apportato dalla fondazione Banco Alimentare, alla quale abbiamo aderito nel 2013. Grazie a ciò, si è potuto proseguire, attraverso la consegna, anche al domicilio, di borse alimentari alle famiglie più bisognose, il sostegno alle loro necessità primarie. Così come è proseguita l'azione del Centro di Ascolto, per instaurare un contatto ed un rapporto che possa individuare le effettive emergenze e operi allo scopo di sostenerle ed anche superarle, con un accompagnamento il più possibile mirato. Purtroppo però è continuata, se non aggravata, anche la situazione di difficoltà dovuta alla crisi economica, che da troppo tempo sta mettendo alla prova anche il nostro tessuto sociale, e ciò implica la permanenza di oggettive difficoltà nel tentativo di risoluzione delle situazioni di disagio attraverso l'individuazione di occasioni di lavoro.

Non è più una impressione ma è una triste realtà che anche nell'ambito della nostra Parrocchia si è diffuso il **problema della crisi occupazionale** e sono **in diminuzione le capacità delle famiglie di costituirsi come ammortizzatori** in tale crisi. Sono cresciute, anche se non molto, **le situazioni indicate dagli Assistenti Sociali come vere e proprie emergenze** non rapidamente risolvibili, in particolare per quanto riguarda il problema degli affitti non pagati e delle bollette energetiche a cui non si riesce a far fronte, nonostante il notevole contributo che essi riescono a dare con l'attivazione di **progetti di "borsa lavoro"** o di accompagnamento, che consentono di fornire un reddito seppur limitato, che molto spesso è l'unico per la famiglia. Come negli anni precedenti, le presenze al Centro di Ascolto sono state prevalentemente di persone straniere; si nota però che è **cresciuta la presenza**, anche se ancora in modo non così evidente, **di persone italiane**, che fino a poco tempo fa godevano di un reddito certo e sufficiente. Si è individuata anche la presenza di situazioni di fragilità personale o di rapporto nell'ambito della famiglia, che aggrava la possibilità di inserimento in progetti occupazionali. Si riconferma una **mobilità degli assistiti**, in particolare stranieri, dovuta per lo più alla **ricerca di occupazioni stagionali o precarie verso altre zone dell'Italia o anche verso nazioni vicine**. In molti casi c'è un ritorno dopo un periodo più o meno lungo; in altri casi si ha un abbandono completo. Per quanto riguarda la distribuzione di borse alimentari, il numero annuale è salito a circa 1.500, distribuito su 58 nuclei familiari. La distribuzione maggiore la rileviamo in due periodi dell'anno: marzo/maggio e ottobre/dicembre. Va notato infine che continuano a **crescere notevolmente le richieste di pagamento di bollette, affitti e di rette scolastiche**, anche da famiglie che non usufruiscono delle borse alimentari, segno questo di una sempre maggiore difficoltà di chi ha bassi redditi a far fronte alle normali situazioni economiche. Grazie al **supporto della parrocchia e di molti parrocchiani con aiuti e presenze silenziose ma costanti**, è stato possibile aiutare e sostenere nel 2013 diverse situazioni di difficoltà. L'impressione è che gli spazi dedicati ai benefattori, diventino sempre più ristretti e la collaborazione che ne deriva non possa conservare un andamento positivo. Al di là del bene seminato e donato a famiglie in difficoltà, si nota che i volontari che ruotano e operano nel Centro di Ascolto non solo sono aumentati nell'ultimo anno, ma tra loro si è venuto a creare affiatamento, stima reciproca, fattiva collaborazione, spirito di squadra, clima di accoglienza e francescana letizia; un segno tangibile di come fare il bene alle persone arricchisce e fa stare bene chi lo fa...

I Volontari del Centro di Ascolto

# Caritas

*“La malattia è da guarire;  
la sofferenza è da condividere”*

## “sofferenza psichica” risponde

### Commissione per la Sofferenza Psichica

#### **Respiro e ritmo nel 2014**

1. **Programma di ASCOLTO** per persone malate, familiari e volontari.  
C'è un telefono **(0434 221222)** ed un luogo (Sede Caritas Diocesana, PN, via Martiri Concordiesi, 2) per sviluppare contatti di ascolto, di incontri e di iniziative, e per favorire il superamento delle solitudini e degli isolamenti.

2. **Programmi di SENSIBILIZZAZIONE** alla sofferenza psichica e al superamento del pregiudizio e dello stigma.

La Commissione è a disposizione per incontri di una sera, per più serate e per corsi articolati.

Compito specifico della Commissione per la Sofferenza Psichica è la sensibilizzazione al fenomeno del disagio e della sofferenza spirituale, ed il superamento del pregiudizio, dello stigma e della disinformazione; favorire che nelle parrocchie cresca l'attenzione e la collaborazione per una curata convivenza con le famiglie dei malati psichici, che rischiano la commiserazione e la distanza nel vivere quotidiano ed anche nei momenti di maggiore complessità.

I **pregiudizi** sono la risposta emotiva e generalmente negativa ai vari tipi di stereotipi costruiti sulla base non di una conoscenza diretta, ma di luoghi comuni: “i malati mentali fanno paura”, “non ci si può fidare di loro”, “sono pericolosi”, “non hanno voglia di lavorare”, “tanto, non guariranno”, ecc.

La **discriminazione sociale** è il risultato di questa cultura della paura e della disinformazione. Occorre modificare la cultura sanitaria e generale, per vivere meglio, tutti.

Società e malattia mentale non stanno tra loro come causa ed effetto, ma come problema di convivenza, di conoscenza, di ascolto e di intesa. La Commissione desidera collaborare con Istituzioni Pubbliche, Parrocchie ed Associazioni private per contribuire assieme, ognuno nel suo specifico, a questo progressivo miglioramento della convivenza, riconoscendo che gli Amministratori rischiano di sottovalutare gravemente questo problema, che le parrocchie rischiano di continuare a pensare di non essere in grado di schierarsi ed attivarsi a contatto stretto con le famiglie che, portando il peso disumano di tale quotidiana sofferenza, rischiano di morire nell'amaressa e, forse, nella disperazione.

**Il cristiano è chiamato a condividere la sofferenza per fede!**

Molto importante è il ruolo che potrebbe svolgere una aggregazione parrocchiale, quale espressione della comunità, per promuovere l'accoglienza, l'ascolto, la condivisione e, soprattutto, il superamento dei pregiudizi e dei luoghi comuni.

Riprendendo le iniziative già in corso, la Commissione si è proposta di:

1. Coltivare i rapporti con la **parrocchia di Cristo Re in Pordenone** ed in particolare con la comunità "INSIEME LIBERA-MENTE", prima realtà diocesana che favorisce una stabile relazione tra i membri della comunità, che soffrano o no per disturbi psichici.
2. Mantenere aperta l'iniziativa "*Caritas Sofferenza Psicica Risponde*", presidio telefonico dedicato all'ascolto e all'incontro, presso la Sede Caritas Diocesana (0434 221222).
3. Mantenere i contatti con i Servizi Pubblici e garantire la partecipazione della Commissione nelle iniziative che nascono nel territorio dell'intera diocesi.
4. Organizzare serate di sensibilizzazione e formazione per volontari nelle parrocchie.
5. Nella **parrocchia di S. Maria Maggiore di Cordenons** è attiva la seconda esperienza diocesana di comunità che condivide la sofferenza psichica di alcuni parrocchiani.

Programma 2014
----------------

### **1. Obiettivo sensibilizzazione.**

Unità Pastorali e Parrocchie per una Comunità che condivida la sofferenza psichica:

**Fiume Veneto e Maniago.**

### **2. Interventi psicoeducativi integrati** a sostegno di singole famiglie con disagio psichico, della durata di 5-6 mesi, in accordo e collaborazione con CSM del rispettivo Distretto:

- a. valutazione dei punti di forza e dei lati deboli del nucleo familiare e la definizione di obiettivi di ciascun membro e della famiglia nel suo insieme;
- b. fornire informazioni sul disturbo psichiatrico in questione e sul suo trattamento;
- c. insegnamento di abilità di comunicazione;
- d. insegnamento di un metodo strutturato di soluzione di problemi e di raggiungimento di obiettivi;
- e. uso di strategie specifiche per rispondere a esigenze particolari (ad es. rischio di suicidio, accordo al trattamento farmacologico, ricerca di lavoro, ecc.)

Lo scopo principale di questo programma è il miglioramento delle capacità dei componenti della famiglia di comunicare costruttivamente e di risolvere insieme i problemi.

**Attualmente tale programma è attivo in quattro famiglie:**

**Roraigrande – Cordenons – S. Martino al Tagliamento – Villanova di Prata.**

### **3. Incontri bimestrali** per favorire confronti e collaborazioni a sostegno di iniziative comuni nel territorio con rappresentanti delle parrocchie di Cristo Re in Villanova di Pordenone e S. Maria Maggiore in Cordenons.

d. Piergiorgio Rigolo e Maurizio Buosi



**SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI**  
Fondata dal beato Federico Ozanam nel 1833

### Relazione Attività 2013

La Società San Vincenzo de Paoli Consiglio centrale di Pordenone opera all'interno della Diocesi Concordia-Pordenone con le undici Conferenze: Don Bosco, San Marco, San Giorgio e San Paolo (Pordenone), Azzano Decimo, Corbolone, Meduna di Livenza, Porcia, Portogruaro, San Quirino e Santo Stino di Livenza.

Le nostre finalità sono di rendere autosufficiente ogni persona, promuovendo la sua dignità, mediante l'impegno concreto, personale, diretto e continuativo attuato nelle forme e nei modi necessari, per la rimozione delle cause e delle situazioni di bisogno e di emarginazione, individuali e collettive, in un cammino di sempre maggiore giustizia.

I nostri sono piccoli aiuti che danno una mano alle famiglie che si trovano in situazioni sempre più gravi e complesse, e vengono comunque concordati con i Servizi Sociali e con la rete caritativa: la borsa spesa, il pagamento di una bolletta, dei buoni pasto delle mense scolastiche e in via del tutto eccezionale aiuti maggiori, quali un affitto, una retta scolastica, ecc.

Nella nostra sede "Centro Billiani" di Via Caboto 22 a Pordenone, nel corso del 2013 abbiamo distribuito a **7.002 persone** (conteggiando, ad ogni intervento, tutti i componenti del nucleo familiare) **residenti nel Comune di Pordenone 23.983 kg di generi alimentari e non**, grazie alla Fondazione Banco Alimentare (kg 19.800), al sostegno del Comune di Pordenone, Ambito Urbano, Lyons Host Club di Pordenone, delle Parrocchie (San Marco, Beato Odorico, Corva di Azzano Decimo), Liceo Scientifico Grigoletti Majorana, dipendenti Telecom di Pordenone, singoli benefattori, che ci sostengono per l'acquisto di prodotti per l'igiene intima e della casa e di generi alimentari, per consegnare una borsa spesa mensile del valore di ca. 35-40 euro cadauna a persone segnalate dai Servizi Sociali, dalla Parrocchia Beato Odorico e dal Centro di Ascolto della Caritas Diocesana.

Le nostre attività di vicinanza e prossimità alla comunità si concretizzano anche con:

- la presenza stabile di volontari all'interno della Casa Circondariale di Pordenone per il sostegno materiale e morale dei detenuti ed ex detenuti, la fornitura di kit di viaggio (borsoni, indumenti, pagamento del trasporto e una piccola somma di denaro per le prime necessità), vestiario, la realizzazione durante il 2013 del corso di formazione "Tecniche di coltura di piante aromatiche e roseto" (in collaborazione con cooperativa Sociale Oasi, Soform Provincia Pordenone) e il progetto "Ero Carcerato" che si prefigge il *reinserimento sociale attraverso la formazione lavorativa dentro e fuori il carcere*;
- la collaborazione con la Scuola Media Lozer di Torre di Pordenone: progetto educativo sulla socialità e solidarietà; le borse studio per ragazzi che si sono distinti alla fine del percorso scolastico della scuola secondaria di Primo grado e la possibilità di far conseguire la Licenza Media Inferiore ai detenuti;
- il progetto "Guardaroba" del reparto pediatrico e prima medicina all'interno dell'Ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone;
- l'adesione alla Fondazione Banco Alimentare, Colletta Alimentare e al Banco Farmaceutico.

Ringraziamo tutte le persone, enti, aziende che con il loro prezioso aiuto a vario titolo ci permettono di continuare ad essere presenti nelle Parrocchie della Diocesi Concordia-Pordenone e nel Comune di Pordenone.

La nostra sede è in Via Caboto 22 a Pordenone "Centro Billiani" ed è aperta tutti i venerdì dalle 16.00 alle 18.00.

I Volontari

# INDICE

<b>INTRODUZIONE DEL DIRETTORE</b>	<b>1</b>
<b>IL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS IN RETE CON LE PARROCCHIE</b>	<b>2</b>
<b>ATTIVITÀ CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO 2013</b>	<b>2</b>
<b>APPROFONDIMENTI</b>	<b>13</b>
1. QUALITÀ DELL'ASCOLTO: SINTESI DI UNA RICERCA A LIVELLO REGIONALE	13
2. POVERTÀ ALIMENTARE	14
3. GRAVE MARGINALITÀ	15
4. PORDENONE TERRA D'ASILO	16
5. PROGETTO SAMARITANO, NON SOLO SOSTEGNO ECONOMICO	17
<b>ALLEGATI</b>	<b>19</b>